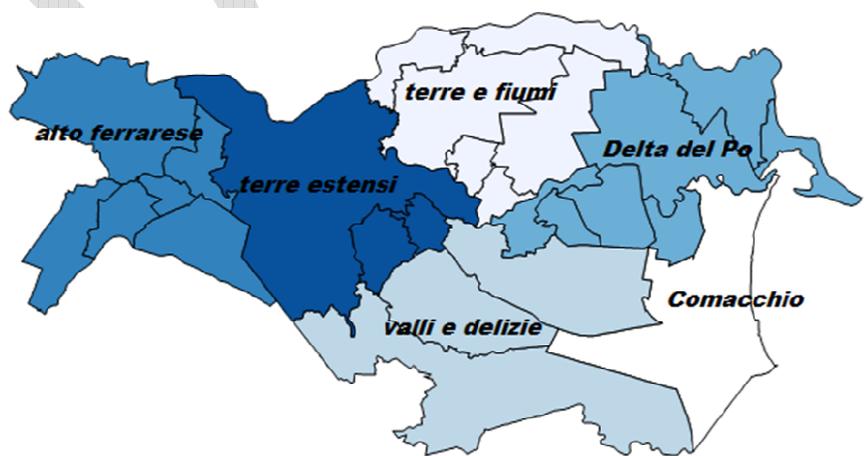


Documento Strategico Territoriale di Ferrara - DST

analisi e strategie

02 maggio 2016



Indice

Premessa

Estratto **p. 5**

Sintesi dell'analisi
Le strategie le priorità

Capitolo 1 il metodo e l'approccio utilizzato **p.14**

capitolo 2 analisi di contesto **p.16**

2.1 Ambito società e territorio
2.2 Ambito economia e lavoro
2.3 Punti di forza e di debolezza della provincia di Ferrara

capitolo 3 carte di identità delle Unioni comunali **p.36**

Carta d'identità Alto Ferrarese
Carta d'identità Terre Fiumi
Carta d'identità Valli Delizie
Carta d'identità Comacchio
Carta d'identità Delta Po
Carta d'identità Ferrara
Punti di forza e di debolezza dei sistemi territoriali delle Unioni

capitolo 4 Strategie e POT **p.51**

4.1 Strategie di sviluppo e prioritari
4.2 Governance, autovalutazione ed alimentazione del DST

Premessa

Ottenere una quota più significativa di Fondi UE, sia gestiti dalla regione, sia a gestione diretta, e anche di fonte nazionale (ad esempio se l'area provinciale di Ferrara pesa circa l'8% (popolazione, unità locali, superficie) ci si può porre l'obiettivo credibile di assorbire una quota importante della dotazione complessiva, 200 milioni di euro (e rispondere così al peso rivestito da Ferrara), da suddividere tra investimenti privati e una quota per investimenti pubblici.

Cambiare il modo di programmare lo sviluppo economico territoriale: lavorare per la qualità della programmazione e degli interventi/investimenti da sostenere, rendere più efficiente la spesa pubblica per investimenti, massimizzare l'accesso a risorse pubbliche aggiuntive e l'impatto degli investimenti.

Ribaltare la logica degli incentivi pubblici: scegliere le priorità e gli interventi necessari allo sviluppo in maniera condivisa, non a fare solo ciò che è finanziabile. **Il DST dunque come visione e azioni "non necessariamente finanziabili" ma "necessarie".**

Proporre il DST come modello di dialogo pilota e innovativo tra il territorio della provincia di Ferrara e Regione nella scelta delle priorità.

Avere una visione di sviluppo economico territoriale che supporta la costruzione e il rafforzamento di reti e di alleanze per costruire collegamenti di area vasta funzionali, non rigide ma al contrario flessibili, collegate a temi e progetti, in coerenza con la visione della Regione esplicitata nel Patto per il lavoro ¹.

L'area vasta "diventa un concetto, uno spazio, un soggetto" che si allarga a territori contermini per stringere alleanze di scopo e/o a geometria variabile, e che si restringe alla scala dell'unione di comuni come "unità elementare di programmazione" socio-economica.

Costruire un programma che risponde a fabbisogni territoriali, con priorità e interventi condivisi può essere di grande aiuto a superare alcune criticità della nuova stagione di programmazione 2014-2020, tra cui:

- la programmazione 2014-2020 non ha delle assegnazioni specifiche o premiali in base a zonizzazioni o riserve territoriali. L'area di Ferrara, tradizionalmente tra le più deboli, concorre con tutto il resto della regione all'ottenimento dei fondi sia per le iniziative pubbliche sia per gli incentivi agli investimenti privati;
- nella programmazione precedente, le Intese territoriali tra le Province e la Regione erano lo strumento che consentiva di definire e sancire il programma di investimenti e progetti condivisi tra istituzioni e rappresentanze economico-sociali, nel solco dei 10 obiettivi del DUP. Per questa

¹La capacità di innovazione e la coesione dell'intero sistema produttivo e sociale divengono allora il presupposto per partecipare attivamente ad una nuova fase dello sviluppo in cui **il territorio torna ad essere centrale in una economica sempre più aperta e competitiva** (app,1 Patto per il lavoro, luglio 2015, Regione Emilia-Romagna).

programmazione, ad oggi, non risulta esserci intenzione analoga da parte della Regione;

- la Regione Emilia-Romagna, con il DSR, offre una lettura di priorità territoriali di aree vaste omogenee (città, aree interne, sisma) senza però entrare nel merito di priorità a scala minore (provinciale) che presentano maggiori gradi di diversità e con il rischio di “lasciare indietro” qualche porzione di territorio;
- c’è una maggiore complessità istituzionale derivante dal diverso ruolo delle amministrazioni provinciali, che comporta anche l’assenza di una visione territoriale sullo sviluppo economico e locale, mentre i registrano le “velocità diverse” tra le Unioni di comuni;
- un quadro ancora molto difficile di finanza propria degli enti locali per gli investimenti a favore dello sviluppo (soprattutto a causa del patto di stabilità).

Le motivazioni che ci hanno spinto ad elaborare il DST sono:

- ✚ la necessità di migliorare la capacità di accesso e di utilizzo dei fondi pubblici
- ✚ assicurare effetti più incisivi alle politiche di sviluppo locale
- ✚ non «lasciare indietro» nessuno

Condividendo una visione e una strategia di sviluppo territoriale, alla base di scelte di utilizzo dei fondi pubblici disponibili per il territorio ferrarese, migliorando la capacità di accesso e di assorbimento ai Fondi dell’Unione Europea e non solo ed assicurando effetti più incisivi alle politiche di sviluppo locale, in particolare in termini di lavoro, occupazione e competitività del sistema produttivo e territoriale ferrarese.

Ma occorre muoversi in fretta. Si avvicina l’attuazione del Programmi europei e dei Fondi strutturali e con essa l’uscita dei bandi, sui quali invece, a fronte di una condivisione con la Regione, si potrebbe e dovrebbe intervenire, per “orientarli” maggiormente di quanto è successo in passato, ai fabbisogni del nostro territorio ferrarese.

“Cosa lascia” il DST? Quattro cose importanti:

- 1) l’apertura di un dibattito sullo sviluppo del ferrarese
- 2) delle priorità condivise
- 3) un metodo di autovalutazione e alimentazione nel tempo
- 4) una governance delle politiche di sviluppo locale

Caterina Brancaleoni
Presidente SIPRO

Estratto

Il Documento Strategico Territoriale (DST) si pone come strumento di programmazione economica intermedia tra il Documento Strategico della Regione Emilia-Romagna e gli strumenti di area vasta nelle sue declinazioni territoriali e tematiche: primariamente per la città di Ferrara = Agenda urbana (temi: beni culturali; ICT) del POR FESR, per le Aree interne = Misura 19 – Leader, del PSR (tema: sviluppo rurale) e misure del POR FESR, per l'area del sisma Programma d'Area, Piano strategico Cispadana, POR FESR (temi: ricostruzione, centri storici).

Ma come raccordare le istanze dei territori?

Il percorso seguito:

Dall'**analisi**  alla individuazione degli elementi rilevanti, le forze e le debolezze dei sistemi locali, **le unioni di comuni**, unità territoriali di riferimento per le politiche di sviluppo

Dagli incontri con i comuni sono stati raccolti i principali fabbisogni, idee e progetti per lo sviluppo sociale ed economico del sistema ferrarese  **Il cesto delle idee**

Dalle risultanze dell'analisi e delle idee dei territori  agli **assi strategici** e le **priorità, i POT** (Piani Operativi Tematici)

 Passando per l'individuazione dei programmi e delle opportunità / fonti di finanziamento, il modello di **governance** e gestione del piano, **autovalutazione** e misurazione dei **risultati**.

Sintesi dell'analisi

- ✓ L'area provinciale di Ferrara ha subito in maniera significativa gli effetti della crisi economica e finanziaria iniziata negli anni 2007-2008.
- ✓ Sono stati persi migliaia di posti di lavoro, molte unità locali hanno chiuso, in crisi i comparti del commercio e delle costruzioni (come peraltro a livello più generale, ma in un sistema relativamente più debole gli effetti sono stati ancora più marcati), il tasso di disoccupazione è sensibilmente cresciuto ed è più alto della media regionale (13,3%).
- ✓ l'area di Ferrara rappresenta circa l'8% di popolazione, superficie e imprese della regione. La scorsa programmazione "ha portato a casa" meno del suo peso
- ✓ Permane in alcune zone il calo demografico, persiste l'incremento della popolazione anziana, con indici di struttura preoccupanti per il futuro del territorio: l'indice di vecchiaia è tra i più alti d'Europa, oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni, quasi 50mila persone hanno tra 65 e 75 anni. Questa debolezza può diventare una risorsa?
- ✓ Permangono i differenziali territoriali tra Ferrara e il resto della "Via Emilia"
- ✓ Le dinamiche demografiche e di pendolarismo dimostrano il peso gravitazionale del bolognese esercitato sul territorio ferrarese.

- ✓ Una esportazione che ... tira (+9% nel 2014)
- ✓ Progetti di nuove infrastrutture vitali per la crescita economica: Cispadana, Idrovia....

Per capire questo variegato territorio oltre alla lettura tradizionale del sistema provinciale, sono state analizzate **le diverse sub aree, le Unioni dei comuni che lo compongono.**

Per ciascuna è stata predisposta una sorta di “Carta d’identità” contenente oltre alle principali caratteristiche anche gli elementi rilevanti per la crescita di quel sistema territoriale (riportate nel capitolo 2):

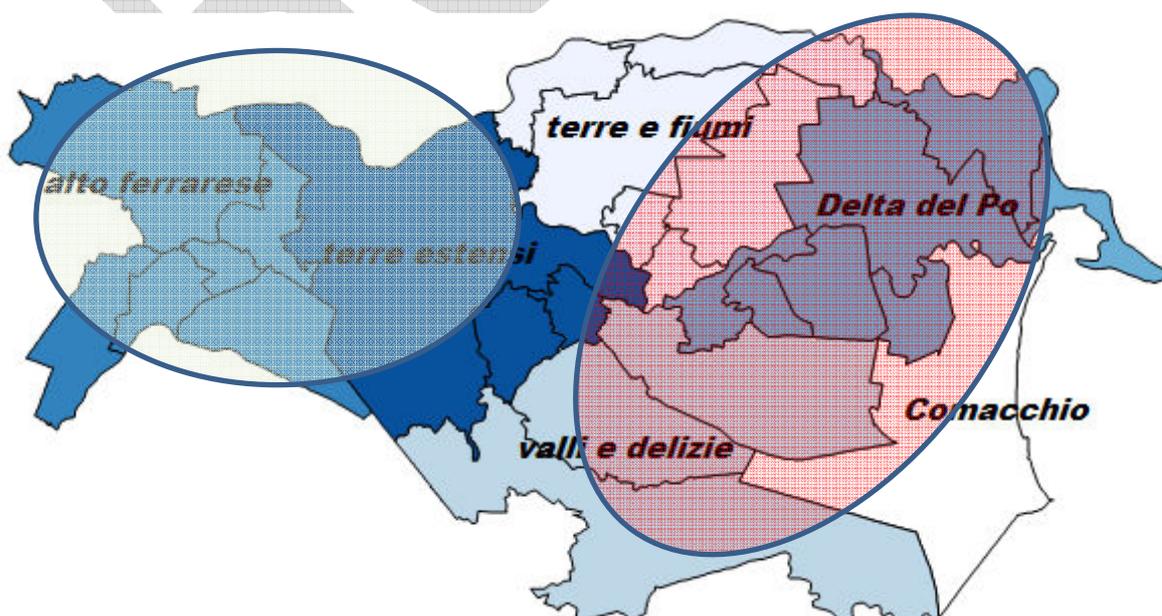
- Alto Ferrarese
- Valli e Delizie
- Terre e fiumi
- Delta del PO
- Ferrara – terre estensi
- Comacchio

L’approfondimento della struttura della popolazione, il territorio e l’economia per **Unioni di Comuni** consente di tracciare dei profili leggermente diversi tra aree del territorio. Ecco le principali caratteristiche del sistema e delle sub aree:

- ✓ L’analisi evidenzia e rimarca il divario tra l’alto ferrarese, la città e i comuni di media dimensione (argentano, copparese) con l’area deltizia-costiera che presenta indicatori strutturali ancora preoccupanti (calo demografico, rarefazione industriale, difficoltà a lanciare il patrimonio naturalistico e paesaggistico del Delta come attrattore turistico che porta significative ricadute economiche).
- ✓ **la crisi ha acuito vecchie questioni e differenziali** tra territori. Le difficoltà sono presenti con maggiore intensità nei comuni delle Unioni Terre fiumi, Valli delizie, Delta Po, il Basso Ferrarese (con tassi di disoccupazione fino 17% a Lagosanto), mentre la città ha “sostanzialmente tenuto” (il tasso di disoccupazione è al 10,8%) così come l’Alto ferrarese, grazie alla buona consistenza e spessore della propria manifattura e alla vicinanza con la pianura bolognese.
- ✓ Presenza di due vocazioni territoriali distinte che richiede però la differenziazione degli scenari di sviluppo: - industriale nell’alto ferrarese e città (il valore più alto di addetti alla manifattura è situato nella parte occidentale e centrale) e - naturale-ambientale – artistica nelle cosiddette aree interne
- ✓ La crescita demografica complessiva della provincia di Ferrara nel corso del decennio 2002-2014 è stata di un debole 1%, ma si è distribuita in modo non omogeneo tra porzioni di territorio: è soprattutto la parte nord occidentale (alto ferrarese) ad avere beneficiato di una crescita demografica positiva.
- ✓ L’alto Ferrarese, pesantemente colpito dal **sisma del maggio 2012**, sta ricostruendo e si sta ricostruendo.
- ✓ L’autostrada regionale Cispadana oltre ad attraversare l’Alto Ferrarese gettando le basi per lo sviluppo di nuove relazioni ed opportunità, connette ancora più fortemente la città di Ferrara con i sistemi forti del nord est e nord ovest

- ✓ Terre Fiumi, la città, Delta Po e Valli delizie hanno una **struttura più anziana**: la percentuale di popolazione con più di 65 anni sfiora il 30%, addirittura nel caso di Terre fiumi l'indice di vecchiaia supera 320.
- ✓ Bassa la densità abitativa nei comuni delle Valli delizie.
- ✓ Terre fiumi e Delta Po hanno una presenza di stranieri molto modesta (intorno al 5%). Gli stranieri superano io 10% solo nelle Valli delizie e nell'alto ferrarese
- ✓ L'alto ferrarese ha una struttura nettamente più giovane, mentre il comune di Comacchio è nella media, con una struttura della popolazione più equilibrata, con una buona percentuale di popolazione in età lavorativa (15-64) (il 65,6%).
- ✓ Il Delta del Po a fronte di indicatori sociali negativi ed economici non positivi è caratterizzato da un potenziale agricolo, ambientale-naturale e turistico enorme che non riesce a trovare conforto dagli ingenti investimenti pubblici realizzati degli ultimi 15 anni
- ✓ L'economia del mare, in particolare il settore della pesca ed acquacoltura rappresenta quasi il 62% della filiera regionale e il 77% del totale dell'economia del mare a livello provinciale.
- ✓ Dopo il calo del 2013, nel 2014 la situazione migliora in termini di arrivi turistici (+7,7%), mentre sostanzialmente si confermano le presenze (quasi 5 milioni). Diversa però la situazione tra i lidi e Ferrara città (in questo ultimo caso la dinamica è di crescita costante)
- ✓ La città di Ferrara, con il trend in costante crescita di turisti, mostra una potenzialità propria dell'offerta delle città d'arte in Italia, che continuano a registrare aumenti di arrivi, presenze e spesa.

Una lettura funzionale e non amministrativa del territorio può essere condotta su più piani. Quello più immediato è fornito dalla attuale organizzazione per Unioni comunali. Il tema del riordino delle funzioni già di competenza delle Province (L. 56/14) può e deve collocare la lettura funzionale del territorio in una prospettiva di area vasta. Occorre considerare però la necessità di tenere insieme le due spinte oggi presenti sul territorio (la crescita nord-occidentale e lo spopolamento delle aree interne ed orientali, ad eccezione del comacchiese)



Punti di forza

- Forze endogene di alcune aree del territorio
- Una esportazione che -... tira (+9% nel 2014)
- Progetti di nuove infrastrutture vitali per la crescita economica: Cispadana, idrovia....
- Presenza di due vocazioni territoriali distinte (industriale nell'alto ferrarese e città e naturale-ambientale – artistica nelle cosiddette aree interne) che richiede però la differenziazione degli scenari di sviluppo
- Presenza di grandi imprese specializzate in media-alta tecnologia che potrebbero dare vita a progetti di innovazione aperta
- L'economia del mare, in particolare il settore della pesca ed acquacoltura che rappresenta quasi il 62% della filiera regionale e il 77% del totale dell'economia del mare a livello provinciale.
- Opera l'8% di istituzioni no profit (sono oltre 2.000) che impiega 4mila addetti e coinvolge oltre 30mila volontari.
- Dopo il calo del 2013, nel 2014 la situazione migliora in termini di arrivi turistici (+7,7% in totale 673.990), mentre sostanzialmente si confermano le presenze (quasi 5 milioni). Diversa però la situazione tra i lidi e Ferrara città (in questo ultimo caso la dinamica è di crescita costante).
- La matrice di posizionamento delle imprese e degli addetti riconducibili alle traiettorie regionali, agroalimentare, motoristica e meccatronica, edilizia e costruzioni salute, cultura e creatività, vede Ferrara posizionata ad un ottimo livello. Ai fini di una corretta valutazione va rimarcato il peso delle unità locali e degli addetti, operanti nel settore primario. Se si escludesse l'agricoltura dal conteggio delle attività afferenti alle traiettorie regionali, Ferrara vedrebbe ridimensionata la propria posizione sia in termini di unità locali (38,6% del totale) sia in termini di addetti (46,7% del totale).
- Nella provincia di Ferrara nel periodo di programmazione 2007–2013 sono stati finanziati con il POR FESR 202 progetti per un intervento pubblico complessivo di oltre 30 milioni € che hanno generato investimenti privati complessivi di 29 milioni di euro
- Tra i settori alta concentrazione di unità locali e di addetti si segnalano l'agricoltura, la pesca e acquacoltura, , le altre attività di servizi per la persona.
- Confermato il peso del settore delle costruzioni, il comparto turistico – ricettivo e il commercio e servizi aumentano la loro incidenza - Negli ultimi 5 anni però il settore agricoltura e pesca ha ridotto la propria incidenza a meno del 25% sul totale.
- Delle poco più di 33mila imprese solo 14% sono società di capitale.

Punti di debolezza

- La crisi ha riaperto vecchie questioni che sembrano superate, accentuando i differenziali territoriali.
 - Gli indici di struttura destano preoccupazione. l'indice di vecchiaia a 239 (contro il 171 regionale ed italiano di 150), è tra i più alti d'Europa; l'indice di ricambio popolazione attiva che sfiora il rapporto 2 a 1 (193), la percentuale di giovani solo all'11% e l'indice di dipendenza anziani pari a oltre 43 (contro il 36,6 regionale), infine l'indice di ricambio generazionale 193 contro il 149 regionale. Insomma, gli indici parlano chiaro. Ma ancora di più i numeri assoluti: oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni (95mila persone, il 26,8%, contro il 23% regionale e il 21% nazionale), quasi 50mila persone hanno tra 65 e 75 anni e sempre quasi 50mila hanno più di 75 anni (il 14%). Questa debolezza può diventare una risorsa?
 - Più debole la crescita demografica delle aree interne
 - Deboli opportunità lavorative sul territorio, alti flussi di pendolarismo.
 - L'occupazione è in difficoltà, il tasso di occupazione negli anni della crisi è crollato di 8 punti, il tasso di disoccupazione al 13,3% nel 2014 superiore di 5 punti quello regionale
 - Presenza di grandi imprese integrate riduce la circolazione di conoscenze tra imprese
- Le imprese con dipendenti sono poco meno di 8mila, un quarto del totale, per complessivi 63mila lavoratori, calate in un anno del 3,9%. Con circa 42mila occupati (un terzo dell'intera occupazione) l'industria ferrarese è comunque quasi in linea con la media regionale e europea
- Se si guarda alla specializzazione territoriale, la manifattura presenta un modello insediativo molto disequilibrato che interessa prevalentemente solo alcune porzioni di territorio. Il valore più alto di addetti alla manifattura è situato nella parte occidentale e centrale (Alto ferrarese , città).
 - Il capitale innovativo è debole rispetto alle altre province della regione. Ferrara si contraddistingue inoltre per la maggiore rappresentatività, a livello regionale, di imprese spin-off generate dal mondo universitario.
 - L'analisi mostra una capacità contenuta di Ferrara di sfruttare le fonti di finanziamento nazionali ed europee.
 - Il sisma che ha colpito duramente l'alto Ferrarese e la città

Le strategie le priorità

L'impianto strategico del Documento Strategico Territoriale ha individuato tre assi fondamentali, ed ha preso corpo assumendo le linee prioritarie di intervento del Patto per il lavoro della Regione l'Emilia-Romagna (20 luglio 2015), incentrato sulla necessità, particolarmente sentita nella nostra provincia, di combattere la disoccupazione e promuovere nuove opportunità di lavoro ed impresa in diversi ambiti, in particolare nel welfare e nei nuovi lavori sociali e terzo settore, nei settori maggiormente competitivi del territorio ²:

CREATIVITÀ E INNOVAZIONE

come asset da valorizzare per trasformare il “**Capitale umano e sociale**” presente nel territorio in fattore di sviluppo socio-economico, in un'ottica in cui i cittadini diventano sempre più protagonisti dello sviluppo, attraverso politiche attive per una componente importante di popolazione, **confronti della popolazione anziana, oltre un quarto dei residenti (95mila persone, pari al 26,8%, contro il 23% regionale e il 21% nazionale e quasi 50mila persone tra i 65 e i 75 anni, il 14%),** attraverso la creazione di servizi avanzati alla popolazione, terzo settore, partenariato pubblico e privato nel welfare

COMPETITIVITA' E RINASCIMENTO MANIFATTURIERO

con la penetrazione in nuovi mercati, grazie alla favorevole congiuntura internazionale e al positivo andamento delle **esportazioni** cercando di capitalizzare i segnali di ripresa (la nostra provincia nel 2014 è nel novero delle buone performances regionali), in particolare da parte di quei settori che stanno trainando la crescita e la promozione e commercializzazione dei prodotti dell'economia del mare, agroalimentare e per dare il valore aggiunto al sistema produttivo nelle sue diverse articolazioni: meccanica, agroindustria, pesca, nuova chimica e nuove economie

ATTRATTIVITÀ E ACCOGLIENZA

per trasformare “la bellezza” in ricchezza. La bellezza delle risorse naturali e dei paesaggi, la bellezza dell'arte, della storia e la cultura, la bellezza dei siti e dei monumenti patrimonio Unesco (Ferrara, Delta del Po)

² Il Patto per il lavoro della Regione l'Emilia-Romagna (20 luglio 2015) individua le seguenti linee di azione: Persone e lavoro, con la creazione di un'Agenzia regionale per il lavoro e rafforzamento del sistema educazione - formazione - lavoro, che possiamo definire ER dual Education.

Comunità e lavoro: con il nuovo welfare e i nuovi lavori sociali, il terzo settore.

Sviluppo, imprese e lavoro: attraverso l'internazionalizzazione, l'attivazione della Legge regionale 14/2014, l'innovazione, la qualità e il rafforzamento competitivo del sistema produttivo, nuove imprese e sviluppo delle competenze;

Territorio e lavoro: qualità del territorio e investimenti in particolare attraverso un piano per la sicurezza e la manutenzione del territorio, un piano per la casa, un piano per la mobilità e un piano per l'edilizia scolastica.

I temi (o condizioni) alla base dei programmi e delle operazioni che verranno selezionati sono:

-  **conoscenza, nuove competenze, innovazione**
-  **apertura, reti e alleanze**
-  **sostenibilità, *low carbon***

Le linee strategiche potranno essere messe in atto concordando **Programmi Operativi Tematici (POT)**, cioè un pacchetto di progetti proposti da candidare al finanziamento degli strumenti comunitari o nazionali. Questi Programmi prevedono il coinvolgimento di Enti locali, rappresentanze sociali, del territorio ed economiche, ed ogni rappresentanza di interlocutori che via via si ritiene utile coinvolgere.

I POT potranno essere lo strumento sulla base del quale avviare reti ed alleanze per costruire collegamenti di area vasta funzionali, non rigide ma al contrario flessibili, collegate a temi e progetti.

I POT possono avere una dimensione territoriale:

-  **città di Ferrara - Agenda urbana** (temi: beni culturali; ICT)
-  **Delta del Po - Aree interne** = Misura 19 - Leader, del PSR (tema: sviluppo rurale)
-  **Alto Ferrarese - Area sisma** = Area Cispadana: Programma d'Area, Piano strategico, (temi: ricostruzione, centri storici)
-  **od essere di area vasta**, con carattere trasversale di interesse provinciale.



La matrice di lettura per assi e temi:

	CONOSCENZA, COMPETENZE, INNOVAZIONE	APERTURA, RETI E ALLEANZE	SOSTENIBILITA', LOW CARBON
CREATIVITA' E INNOVAZIONE	<p>POT WELFARE Active ageing Welfare aziendale</p> <p>POT R&S</p>	<p>POT WELFARE Tavolo nazionale su politiche attive per la terza età</p>	<p>POT TUTELA ATTIVA DEL TERRITORIO</p>
COMPETITIVITA' E RINASCIMENTO MANIFATTURIERO	<p>POT FILIERE S3: creatività, agroalimentare</p> <p>POT FILIERE Settori strategici: chimica-plastica</p> <p>POT PESCA</p>	<p>POT RETI Cispadana, SS16, Idrovia, ICT</p>	<p>POT LOW CARBON Efficienza energetica enti pubblici Filiera edilizia sostenibile</p>
ATTRATTIVITA' E ACCOGLIENZA	<p>POT AGENDA URBANA PATTO PER IL LAVORO</p>	<p>POT TURISMO La cultura e la città</p> <p>POT ALTO FERRARESE POT AREE INTERNE</p>	<p>POT TURISMO Delta del Po Comacchio e la costa Azione 19 - Leader</p>

Le alleanze che vengono proposte o suggerite **fanno riferimento più a “collaborazioni di scopo” piuttosto che alleanze territoriali/istituzionali ed amministrative date e formalizzate (o addirittura normate)**, proprio in virtù della grande variabilità di risorse, livello di sviluppo e vocazioni presenti nella provincia di Ferrara.

D'altra parte la lettura stessa della regione e dei suoi territori (ed ancor più se allargassimo la lettura a spazi extraregionali che introdurrebbero “politiche di massiccio con la Toscana e le Marche”, politiche per l'area padana con Veneto, Lombardia e Piemonte, politiche per l'asta del Po, ecc..), ci propone relazioni, flussi, integrazioni a diversa scala e su diversi ambiti, anche tra loro diffusi.

Quindi la sfida è duplice:

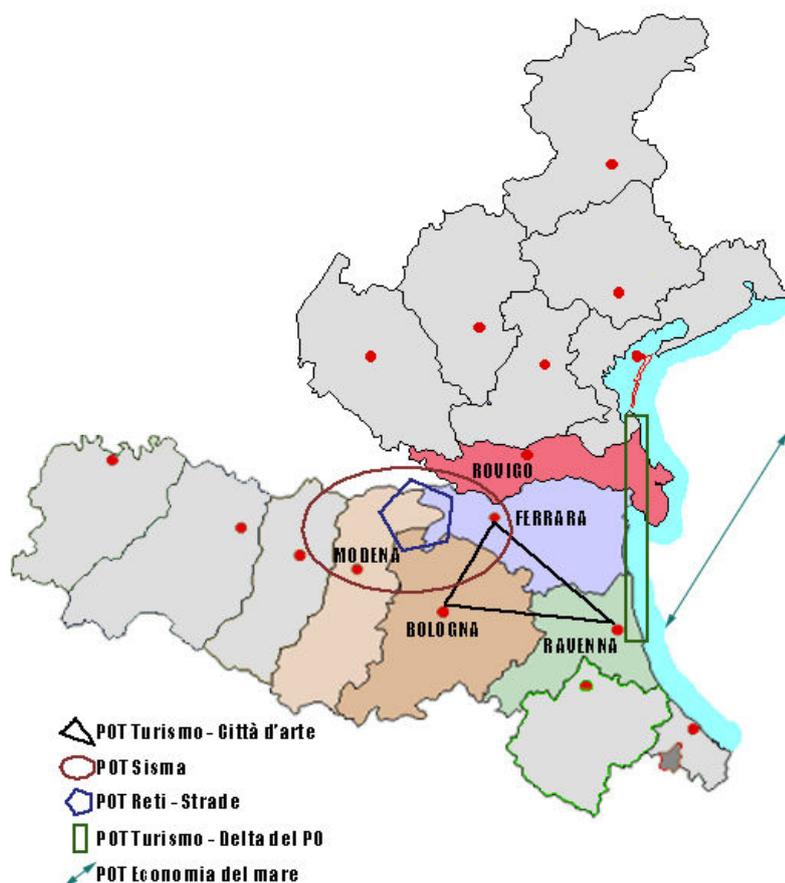
1. **verso il dentro**, per offrire a ogni unione territoriale delle proprie peculiari traiettorie di crescita
2. **e verso il fuori** con altre province, sistemi territoriali accomunati dalle stesse caratteristiche, sia in termini di peculiarità, sia di potenzialità e criticità. Ad esempio la mancanza rilevante di opportunità di lavoro spinge il 42% degli occupati residenti in famiglia a recarsi a lavoro in un'altra provincia contro una media regionale del 18%. Per il 16% di questi pendolari esiste un “costo di distanza” che si traduce in spostamenti di oltre 60 minuti prevalentemente in auto. **E' evidente che ogni azione che aumenti le opportunità lavorative nei comuni oggi interessati da maggiore presenza di pendolari avrebbe un effetto economico sul territorio e un effetto di qualità della vita sui residenti.**

Si tratta di tessere una **“tela di ragno”**, per **“intrappolare”** le opportunità di crescita che possono spaziare su più fronti, tematici e territoriali, grazie a collaborazioni e cooperazioni forti:

- una alleanza con Rovigo in materia di pesca e acquacoltura / economia del mare, e più in generale con tutta la costa adriatica da Venezia ad Ancona e l'alto Adriatico con Slovenia e Croazia;
- una alleanza con Bologna per intercettare flussi turistici integrando l'offerta delle due città di cultura (turismo culturale);
- una alleanza con Ravenna per integrare ancora più fortemente l'offerta naturalistica / ambientale e favorire la crescita del segmento di turismo naturalistico;
- rafforzare ed ampliare una alleanza e collaborazione di scopo con la Regione per avviare sperimentazioni in materia di **“active ageing”**;
- una collaborazione dell'Alto ferrarese e della città di Ferrara con la bassa modenese/reggiana in tema di grandi infrastrutture di collegamento quali la autostrada regionale Cispadana;
- un rafforzamento e cooperazione economica dell'Alto Ferrarese con la pianura bolognese, per sostenere un nuovo rinascimento manifatturiero;
- una alleanza strategica dell'asse Ferrara – Bologna su temi quali le infrastrutture, la logistica.
-

Sono le principali relazioni territoriali e funzionali che si intravedono, già in essere in tantissimi casi, da rinforzare e sviluppare, che mostrano come **“il posizionamento di Ferrara è fluido e intelligente”** su temi e progetti, non solo su basi amministrative e istituzionali, ma bensì su basi territoriali, tematiche e funzionali.

le alleanze funzionali territoriali: una prima ipotesi



Si propone di dare vita ad un **“laboratorio di programmazione”** per la gestione ed il governo del processo, il monitoraggio costante dell’attuazione di quanto previsto dal DST. Il laboratorio è presieduto dal presidente dell’area vasta con il supporto tecnico di Sipro.

Si propone il diretto coinvolgimento delle tre componenti della società:

1. persone / comunità,
2. imprese,
3. territorio / istituzioni per la stesura delle proposte e dei POT

Per la predisposizione di ciascuna linea di azione o POT verrà costituito un apposito gruppo di lavoro, coordinato da un punto di vista tecnico dal soggetto esperto nominato dai componenti del laboratorio di programmazione.

Per l’inserimento di una proposta d’azione o di una priorità all’interno dei POT o assi è opportuno fino da subito, allo scopo di capire fin dall’inizio se la proposta o progetto può entrare nel DST, pensare ad un meccanismo che consenta di assegnare una sorta di **“certificazione”**.

O se invece, per l’inserimento della stessa sono necessari adattamenti e modifiche all’idea.

Il DST si alimenta, si attua e si gestisce con un meccanismo trasparente e verificabile, “una sorta di setaccio” dotato di parametri oggettivi, che consenta di far passare o meno le proposte e i progetti che nel corso del tempo verranno avanzati, in relazione alle modifiche che interverranno a livello macroeconomico ma anche micro economico.

Capitolo 1. Il metodo e l'approccio utilizzato

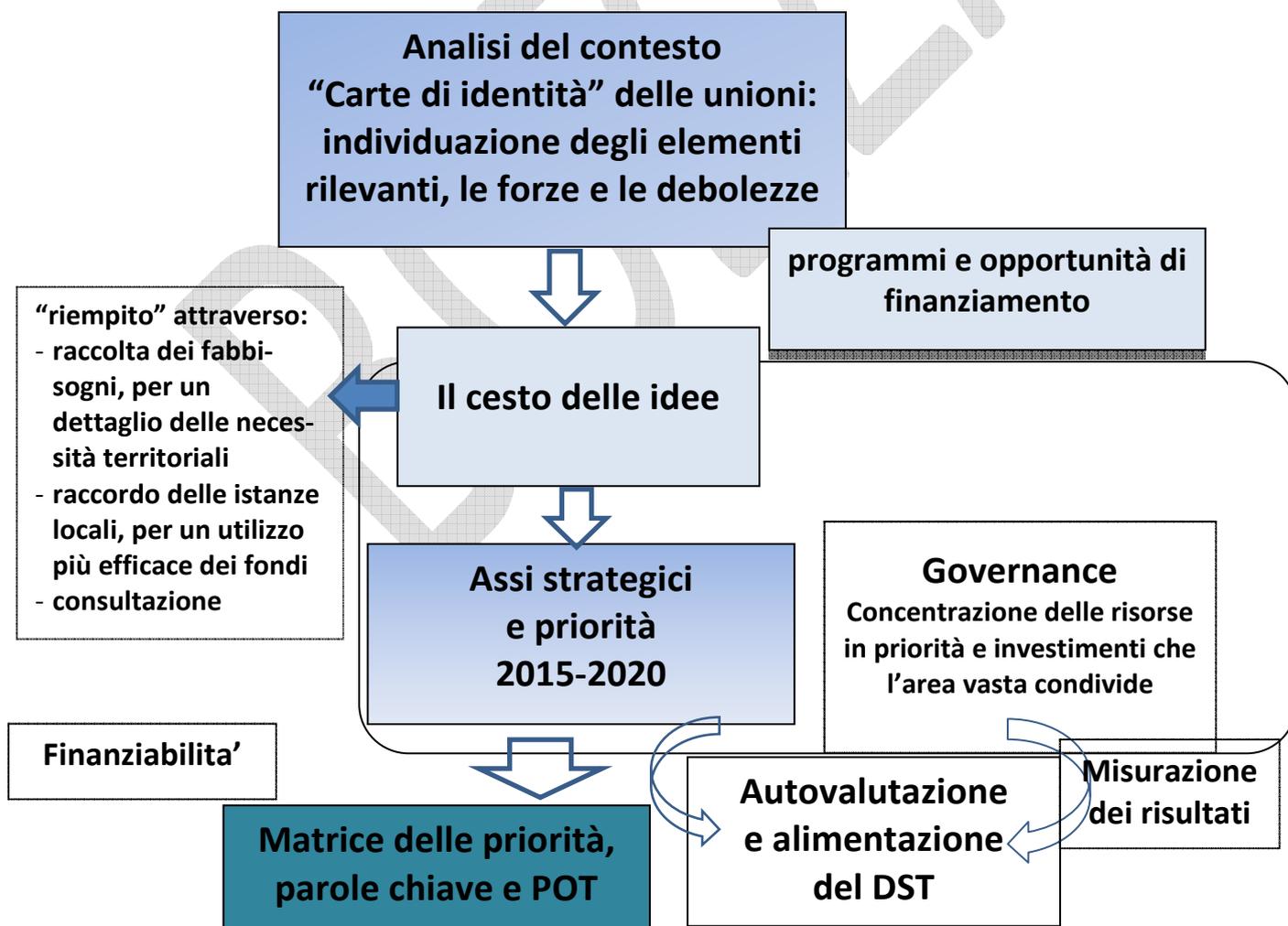
Il DST si pone come strumento di programmazione economica intermedia tra il Documento Strategico Regionale e gli strumenti di area vasta nelle sue declinazioni territoriali e tematiche: primariamente per la città di Ferrara = Agenda urbana (temi: beni culturali; ICT) del POR FESR, per le Aree interne = Misura 19 – Leader, del PSR (tema: sviluppo rurale) e misure del POR FESR, per l'area del sisma Programma d'Area, Piano strategico Cispadana, POR FESR (temi: ricostruzione, centri storici).

Ma come raccordare le istanze dei territori?

Dall'**analisi** → alla individuazione degli elementi rilevanti, le forze e le debolezze dei sistemi locali, **le unioni di comuni**, unità territoriali di riferimento per le politiche di sviluppo

Dal **cesto delle idee** → agli assi strategici e le **priorità**, i **POT** (Piani Operativi Tematici)

→ Passando per l'individuazione dei programmi e delle opportunità / fonti di finanziamento, il modello di **governance** e gestione del piano, **autovalutazione** e misurazione dei **risultati**.



Quale paradigma per la programmazione integrata di area vasta?

- ⇒ **concentrazione delle risorse** focalizzandosi su poche priorità
- ⇒ **ampliare e consolidare reti** contribuendo a creare capitale sociale
- ⇒ **dimensione territoriale**, alle diverse scale di intervento.
- ⇒ **integrazione** dei fondi e degli strumenti
- ⇒ **partenariato locale forte**, facendo riferimento alle interazioni fra istituzioni pubbliche, attori privati, terzo settore, locale
- ⇒ **maggiore equità** tra territori, comunità locali, sistemi produttivi, ecc.

Tutto, in piena coerenza ed armonia con gli indirizzi e la programmazione regionale, primi tra tutti il Patto per il Lavoro ed i Piani Operativi Regionali.

BOLZA

Capitolo 2. analisi del contesto

Ci sono prospettive (alcuni segnali si sono già manifestati come produzione industriale, export, ecc.) di una ripresa nel 2015, indicata anche a livello nazionale.

Nel dettaglio gli andamenti nel 2014 e le stime e previsioni per il 2015 sui principali fenomeni:

- l'andamento parzialmente positivo della **produzione** non ha riguardato tutti settori, ma si è concentrato nella metalmeccanica e tra le imprese dell'aggregato "altre industrie", che comprende la chimica e la lavorazione di minerali non metalliferi. Permangono livelli di crisi maggiori per il sistema moda e l'alimentare, che anche a livello di variazioni medie annuali, registrano un peggioramento rispetto al 2013. Nell'andamento congiunturale, prevale la quota di imprese che segnala un aumento dei principali indicatori, rispetto a chi invece registra diminuzioni, ma le previsioni sono orientate prevalentemente alla prudenza. Migliorano le aspettative per l'andamento produttivo solo per la meccanica-mezzi di trasporto e l'elettronica ³.
- **Il Governo e le principali organizzazioni internazionali e nazionali (ad es. Prometeia) prevedono che nel 2015 il Pil cresca mediamente dello 0,7 per cento**, con un incremento congiunturale nel primo trimestre che è stato pari allo 0,3 per cento. La crescita sarà più vigorosa a partire dai trimestri centrali, favoriti anche dagli effetti dell'afflusso turistico per l'Expo⁴.
- L'Emilia-Romagna ha perso il 6% del **PIL** tra il 2008 e il 2014, Ferrara ha perso molto di più (circa il 16%). E' prevista però una buona crescita del PIL per il triennio 2015-17: +5% a livello regionale più o meno come le regioni Lombardia e Veneto e dal +3 al +4% per Ferrara ⁵.
- **La combinazione molto favorevole poi di elementi esterni** quali il crollo del prezzo del petrolio, la svalutazione del cambio dell'euro con il dollaro, l'accelerazione del commercio mondiale, la diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine, il QE della Banca centrale europea consente di ipotizzare prospettive ancora più favorevoli da parte del Centro studi di Confindustria con una "spinta per l'Italia" pari al 2,1% del Pil nel 2015 ed a un aggiuntivo 2,5% nel 2016 ⁶.
- **Ma la ripresa dell'occupazione**, una volta consolidatasi quella della domanda, **procederà con estrema lentezza** e la riduzione del tasso di disoccupazione sarà frenata dalla crescita dell'offerta di lavoro. Nel 2015 il tasso di disoccupazione rimarrà sostanzialmente stabile, fermo al livello medio del 2014, pur a fronte di un aumento degli occupati. Dati sul mercato del lavoro segnalano che l'occupazione è cresciuta già nel corso del 2014, dello 0,2 per cento in termini di unità di lavoro complessive, dello 0,4 per cento in termini di occupati (nella Rilevazione sulle forze di lavoro) ⁷. Anche se il centro studi di Confindustria prevede un possibile rimbalzo dell'occupazione, e lega quel -0,2% registrato tra ottobre e novembre 2014 alla volontà delle imprese di "rinviare" le assunzioni in attesa che fosse operativa la riforma del mercato del lavoro effettuata con il Jobs Act;
- Bene anche le previsioni per le esportazioni, stimate in forte crescita anche nel 2015 ⁸. **Già si registra un significativo incremento delle esportazioni nel 2014: l'Emilia-Romagna cresce del 4,3% e del +9,4% verso la Germania.** Le province che nel 2014 danno il contributo più importante alla crescita dell'export

³ Dati Camera di Commercio di Ferrara "Osservatorio dell'economia: dati congiunturali 4° trimestre 2014 e scenari previsionali al 1° trimestre 2015.

⁴ Prometeia. Rapporto di previsione - edizione gennaio 2015. Aggiornamento rapporto di previsione - marzo 2015

⁵ Dati Camera di Commercio di Ferrara "Osservatorio dell'economia: dati congiunturali 4° trimestre 2014 e scenari previsionali al 1° trimestre 2015.

⁶ Centro studi Confindustria - gennaio 2015

⁷ Prometeia. Rapporto di previsione - edizione gennaio 2015. Aggiornamento rapporto di previsione - marzo 2015.

⁸ Dati Camera di Commercio di Ferrara "Osservatorio dell'economia: dati congiunturali 4° trimestre 2014 e scenari previsionali al 1° trimestre 2015.

nazionale sono Torino, Genova, Massa Carrara, **Ferrara (+9,0%), Modena (+6,1%),** Bologna (+4,3%)⁹. L'export ferrarese è stato trainato dal buon andamento nel mercato statunitense, raggiungendo quasi i 2 miliardi e mezzo di euro. Il primo trimestre 2015 si è chiuso con un + 1,2%, nel solo mese di marzo + 9,7% e + 12,2% in aprile in rapporto all'anno precedente, grazie soprattutto alla crescita del mercato statunitense;

- Il volume d'affari delle **costruzioni** peggiora rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma l'intensità negativa sembra rallentata e nel **commercio** si è attenuata la contrazione delle vendite nella media annua. Andamento complessivamente positivo per gli **arrivi e le presenze di turisti** in provincia con intensità diverse tra territori (lidi e città) e provenienze (italiane e straniere).

Un ruolo determinante per la crescita potrà esser svolto dall'attuazione dei **Fondi strutturali**, 2,5 miliardi, accresciuta rispetto alla precedente programmazione.

La collocazione dell'area vasta Ferrara: confronto con altre province¹⁰

Poiché ItaliaOggi assegna molta attenzione a dimensioni sociali offre una valutazione meno economica e per l'appunto più sociale e per questo emerge maggiormente Parma. Viceversa Ravenna, Bologna e Modena si posizionano benissimo sia con indicatori più orientati all'economia sia alla società. Purtroppo Ferrara non si distingue né in un senso né nell'altro, **si colloca abbastanza stabilmente a un terzo delle classifiche.**

Ecco la situazione di alcune province dell'Emilia-Romagna su 107 province italiane:

	ITALIA OGGI 2012	ITALIA OGGI 2014	SOLE 24ORE 2013	SOLE 24ORE 2014
MODENA	24	19	3	13
BOLOGNA	40	53	7	3
FERRARA	31	28	35	43
RAVENNA	18	55	6	1

Una analisi qualitativa della **"gravità della recessione"**¹¹ colloca Ferrara al 21° posto a livello nazionale (solo Rimini e Piacenza starebbero peggio¹². La percentuale di famiglie povere è salita, come naturale, in questi anni di crisi.

⁹ Altre province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta sono Ascoli Piceno (+15,6%), Ancona (+10,4%), Taranto (+28,8%). LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE. 11 dicembre 2014, Rapporto 2014 di Unioncamere e Regione Emilia-Romagna - ISTAT. Regioni e province italiane, 2014

¹⁰ Quello che distingue le indagini del *Sole 24 Ore* e *Italia Oggi* sono il **diverso contenuto informativo** e la **metodologia** utilizzata per formulare le classifiche finali.

- *Il Sole 24 Ore* prende in esame **sei dimensioni** (tenore di vita, servizi e ambiente, affari e lavoro, ordine pubblico, popolazione, tempo libero) ed elabora i dati per **36 indicatori**; Per ottenere l'indice finale, cioè la graduatoria che leggiamo ogni anno, si aggregano i punteggi relativi ai 36 indicatori utilizzati attraverso una media aritmetica semplice.
- *Italia oggi* considera invece **nove dimensioni** (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero, tenore di vita e impiega ben **100 indicatori** differenti. Per ottenere l'indice finale si attribuiscono vari pesi.

¹¹ Sole 24 ore, 2014.

¹² CDS annuario 2015.

La classifica italiana delle città intelligenti (2013)¹³

L'analisi ha riguardato **103 Comuni capoluogo** e circa **100 indicatori** aggiornati, utili a descrivere la situazione delle città in sei diverse dimensioni: economia, ambiente, mobilità, governance, qualità della vita e capitale sociale. Rispetto al 2012 il cambiamento più evidente riguarda gli indicatori economici e di qualità della vita. La crisi c'è e si sente soprattutto nella dimensione urbana, quella più vicina ai bisogni dei cittadini.

In termini di classifica generale emerge una sostanziale stabilità e si conferma il distacco tra le città del centro nord e del centro sud.

Trento e Bologna sono le città in testa alla classifica generale (in particolare Bologna è terza per la mobilità e per la governance, quinta per la dimensione economica. Nota dolente è invece la dimensione del capitale sociale, dove scende dal primo al decimo posto) In posizioni e dopo di queste, ben distaccato (di quasi trenta punti), un gruppone di inseguitrici tutte racchiuse in dieci punti con Milano, **Ravenna, Parma**, Padova, Firenze, **Reggio Emilia**, Torino e Venezia.

Nei prossimi sette anni arriveranno sulle nostre città almeno **cinque miliardi di finanziamenti** per l'innovazione: circa un miliardo è stato già stanziato dai tre successivi bandi per le smart city; la programmazione europea 2014-2020 prevede che circa il 5% dei 30 miliardi che sono previsti per l'Italia vada alle città, cifra che raddoppia con il cofinanziamento nazionale; almeno un altro miliardo arriverà dai bandi per l'efficientamento energetico, per i trasporti e la logistica. Si tratta di una grande opportunità, che però rischia di trasformarsi in un'occasione persa se le città non sapranno progettare bene le azioni su cui investire questi finanziamenti.

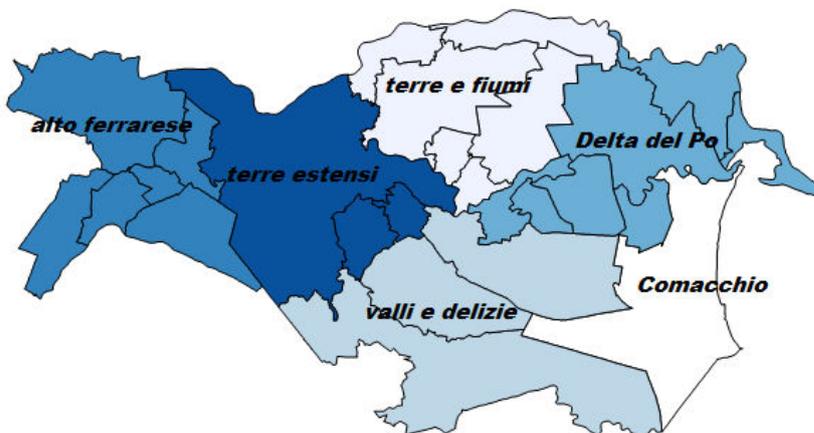
¹³ Per ampliare la visione sulle città e stimolare la partecipazione a questo processo, FORUM PA ha coinvolto quest'anno nella revisione dell'indice i principali attori detentori di dati in Italia, ISTAT, UNIONCAMERE, ANCI, e alcune delle associazioni che si occupano di partecipazione e cittadinanza attiva: Openpolis e ActionAID.

2.1.ambito societa' e territorio

Il territorio e uso del suolo

Sono 195 i kmq di territorio modellato artificialmente (il 7%, meno che a livello regionale - il 9%). 112 kmq le zone urbanizzate, 40 kmq gli insediamenti industriali, 20 kmq le zone con infrastrutture, commerciali e di servizi. Ben 2.150 kmq sono terreni agricoli, 20 kmq sono destinati a aree verdi e ricreative.

C'è anche, come in tutta la regione del resto, molta frammentazione territoriale: 9 comuni (il 35%) hanno meno di 5mila abitanti e 7 ne hanno meno di 10mila. Anche se molti comuni hanno una estensione territoriale significativa (Ferrara, Argenta Comacchio, dopo Ravenna sono i comuni più estesi, ma anche Ostellato, Bondeno, Codigoro).



La provincia di Ferrara è suddivisa in 6 Unioni di Comuni.

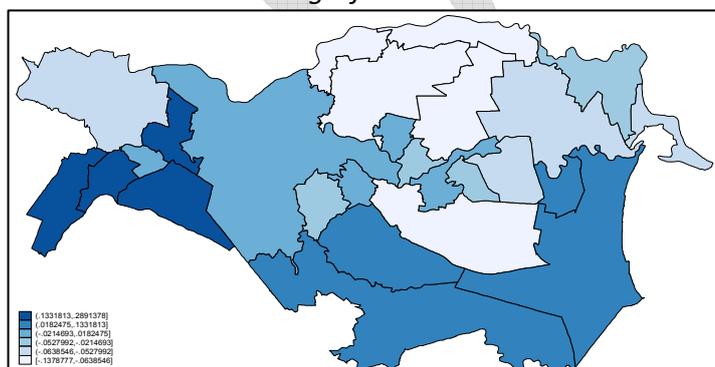
la popolazione ¹⁴

La situazione. Gli anziani residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2014 sono oltre un milione, pari al 23,2% del totale della popolazione regionale. Le province con la maggior incidenza di anziani sono **Ferrara (26,8%, circa 100mila)**, Piacenza e Ravenna (24,5%) mentre Reggio Emilia (20,4) e Rimini (21,6%) mostrano i valori più contenuti. Gli ultrasessantacinquenni sono 541.762 (12,2% della popolazione complessiva) e le persone che hanno superato gli ottant'anni risultano oltre 330 mila (7,4%). La componente femminile appare prevalente soprattutto tra i grandi anziani (il 64,1% tra 80enni e oltre) ¹⁵.

In provincia di Ferrara i residenti sono 355.101, l'8% della popolazione regionale, le famiglie 163mila. Sono distribuiti su un territorio di 2.635 kmq, per una densità di 136 ab/kmq ¹⁶.

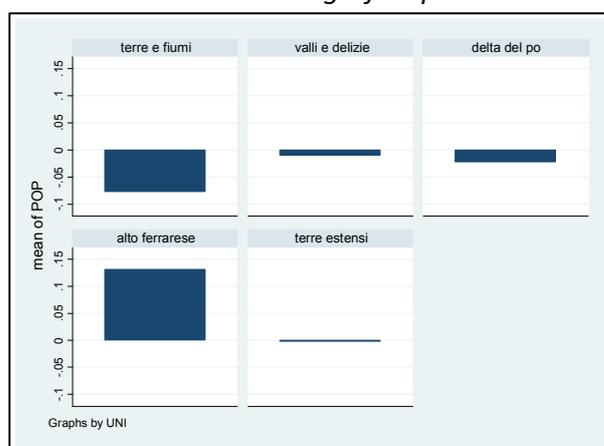
Andamento. La popolazione ferrarese negli ultimi 60 anni è diminuita di oltre 60.500 unità. Una popolazione che al censimento del 1951 riempiva ancora le campagne e che, con il progressivo crescere dell'industria, sposta gli abitanti nei centri principali.

Crescita demografica 2002-2014



Colore più intenso = maggiore crescita

Media crescita demografica per unione



¹⁴ Per tutti i dati vedi l'Appendice

¹⁵ Statistica, Dati Regione Emilia Romagna (1/1/2014), Camera di Commercio (2013).

¹⁶ Dati aggiornati al 1.1.2014.

La crescita demografica complessiva della provincia di Ferrara nel corso del decennio 2002-2014 è stata di un debole 1%, ma si è distribuita in modo non omogeneo tra porzioni di territorio: è soprattutto la parte nord occidentale ad avere beneficiato di una crescita demografica positiva.

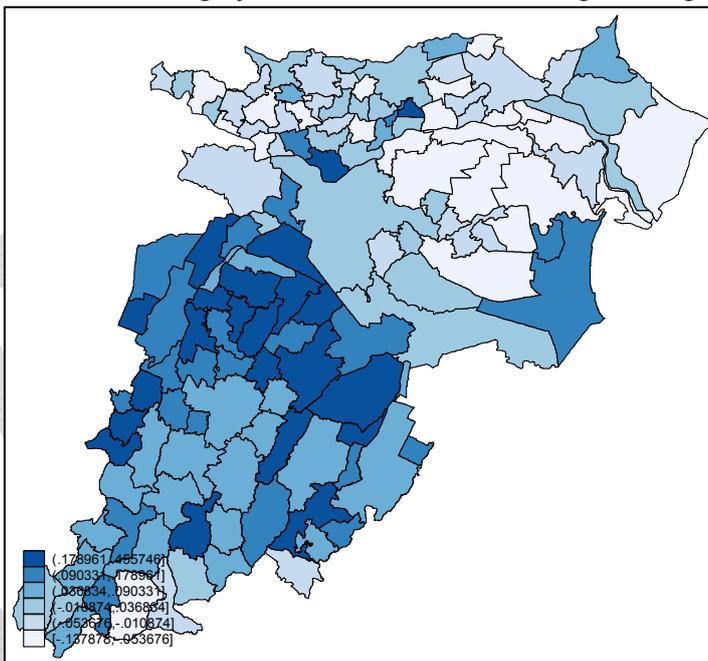
In costante calo, la popolazione ha raggiunto la sua contrazione massima nel 2003, per poi risalire fino ad oggi, quando invece a livello regionale la popolazione è sostanzialmente sempre cresciuta (negli ultimi 25 anni del 13,5%)¹⁷.

Le dinamiche demografiche di area vasta. Se si prende a riferimento l'area vasta Ferrara – Bologna - Rovigo, la crescita ha interessato prevalentemente la cintura a nord di Bologna e di riflesso l'alto ferrarese. Sul territorio di Ferrara si distingue anche la crescita di Comacchio¹⁸.

Se si considera la correlazione della crescita demografica su un territorio che abbraccia le provincie di Ferrara, Bologna e Rovigo¹⁹ si evidenziano due fenomeni: la crescita congiunta dei comuni della cintura bolognese; la perdita congiunta di popolazione nella parte centro-orientale del ferrarese che interessa l'intera area del delta del Po, anche rodigina.

Natalità. Pur in presenza di una sia pur debole crescita della natalità presso le donne ferraresi grazie a un forte contributo delle donne immigrate, **la provincia di Ferrara ha il più basso indice di natalità della Regione Emilia-Romagna** (7,8%, contro la media regionale del 9,4%). Il numero medio di componenti per famiglia, passa da 3,3 del 1971 a 2,2 nel 2011 (pur rimanendo nella media regionale). A Ferrara città risiede il 37,5% della popolazione provinciale (133mila persone).

Crescita demografica area vasta Ferrara–Bologna-Rovigo



Struttura e longevità. Un tratto caratteristico della popolazione emiliano-romagnola è indubbiamente una longevità tra le più elevate in Italia e in Europa che, seppure con ritmi un po' più lenti, continua ad aumentare portando l'aspettativa di vita attorno agli 80 anni per i maschi e agli 84 per le femmine.

Ma sono gli indici di struttura a destare preoccupazione; **l'indice di vecchiaia²⁰ a 239** (contro il 171 regionale ed italiano di 150), **è tra i più alti d'Europa**; l'indice di ricambio popolazione attiva²¹ che sfiora il rapporto 2 a 1 (193), la percentuale di giovani²² solo all'11% e l'indice di dipendenza anziani²³ pari a oltre 43 (contro il 36,6 regionale), infine l'indice di ricambio generazionale²⁴ 193 contro il 149 regionale. Insomma, gli indici parlano chiaro. **Ma ancora di più i numeri assoluti: oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni**

¹⁷ Vedi allegato 1.

¹⁸ Elaborazioni a cura di Antares.

¹⁹ Indice di Moran.

²⁰ Rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre e 100 giovani di età inferiore ai 15 anni. Questo indice esprime il grado di invecchiamento della popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.

²¹ Rapporto fra popolazione di 60-64 anni e 100 persone di età compresa fra 15-19 anni. È il rapporto tra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro e quanti stanno invece per entrarci; un valore dell'indice molto inferiore a 100 può segnalare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione.

²² Popolazione con meno di 15 anni per 100 residenti

²³ Anziani in età non attiva(oltre 64 anni) per 100 persone in età attiva(15-64 anni).

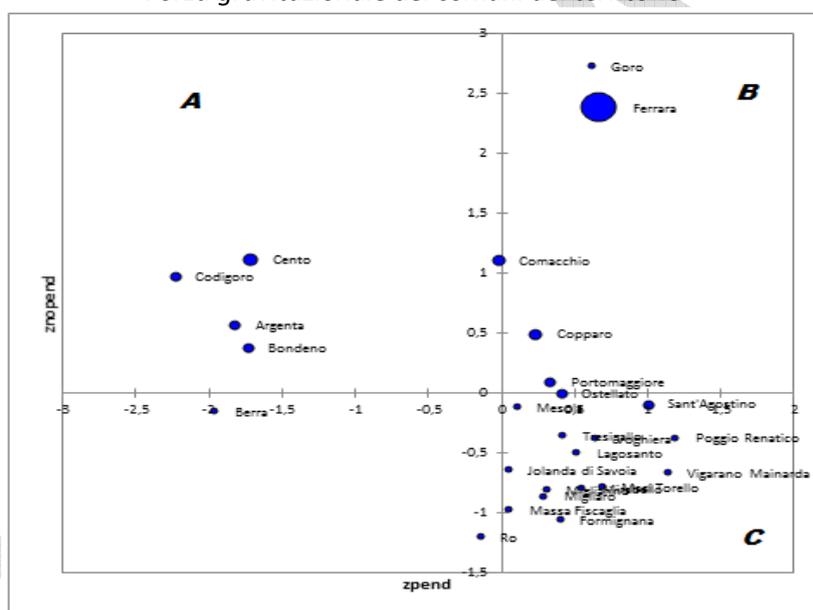
²⁴ Popolazione con 60-64 anni in rapporto alla popolazione con 15-19 anni

(95mila persone, il 26,8%, contro il 23% regionale e il 21% nazionale), e quasi 50mila persone hanno più di 75 anni (il 14%).

Pendolarismo²⁵. Nel quadrante A è ricompreso il 30% della pop e degli addetti e in termini di pendolarismo questi comuni, avendo una più alta quota relativa di popolazione che resta entro i confini comunali, contribuiscono prevalentemente all'economia locale; nel quadrante B si trova il 47% della popolazione provinciale e il 53% degli addetti: questi comuni contribuiscono sia all'economia locale che a quella delle province di altre regioni; il quadrante C rappresenta il 20% della popolazione e il 15% degli addetti: questi 15 comuni contribuiscono prevalentemente all'economia di altre province della regione. In questo ultimo caso si tratta di comuni (di cui 8 tra Delta del po e terre e fiumi) che implicano anche tempi medi-lunghi di percorrenza verso la destinazione di lavoro (fuori dalla provincia).

Si evidenzia un modello di pendolarismo ferrarese fuori dai confini provinciali che coinvolge una quota superiore di occupati rispetto alla media regionale: il 42% dei pendolari ferraresi ha come destinazione altre province della regione (la media regionale di chi oltrepassa i confini provinciali è del 18%).

Forza gravitazionale dei comuni del territorio



Gli stranieri non hanno privilegiato il territorio ferrarese, sia in percentuale sia in valori assoluti, i numeri sono più contenuti. A fronte di 29.620 stranieri complessivi (l'8% del totale dei residenti, in Emilia-Romagna il 12%), 12.101, il 41% risiede a Ferrara città. Il 20% proviene dal Marocco, etnia decisamente prevalente e a seguire Romania e Ucraina. **Sono il 5,5% del totale degli stranieri in Emilia-Romagna.** Ma i numeri dicono molto soprattutto se comparati con la vicina Bologna, ove risiedono 113.453 stranieri, di cui ben il 50% nel capoluogo regionale, **In sostanza la sola Bologna città raccoglie il doppio di tutti gli stranieri del ferrarese.**

Previsioni. Il segmento di popolazione anziana manterrà una consistenza considerevole anche nel futuro, seppure con un peso sulla popolazione complessiva abbastanza stabile, che dovrebbe oscillare tra il 22% e il 23% nel 2020 e tra il 24% e il 25% nel 2030. Le previsioni demografiche stimano nel periodo 2010-2030 un aumento della popolazione anziana intorno al 18%-22%. Nel primo decennio, 2010-2020, saranno soprattutto i grandi anziani a crescere mentre nel secondo decennio a fronte di un rallentamento nell'incremento di questo segmento ci sarà un notevole aumento della popolazione tra i 65 e i 79 anni, fascia in cui, tra il 2020 e il 2030, transiteranno le numerose generazioni nate durante il baby-boom.

²⁵ Elaborazioni a cura di Antares.

Ricerca, innovazione e università. Una classifica 2014 proposta dal Sole 24 Ore: propone una lettura sia sulla didattica sia sulla ricerca. Il confronto fra le classifiche (didattica-ricerca) permette di individuare da un lato gli atenei eccellenti su terreni come la struttura docente e la puntualità degli iscritti rispetto al piano di studi (in particolare i Politecnici, guidati da Milano) e dall'altro le performance più brillanti sui progetti di ricerca o sulla qualità dell'alta formazione (Verona tra le statali, la Luiss fra le non statali).

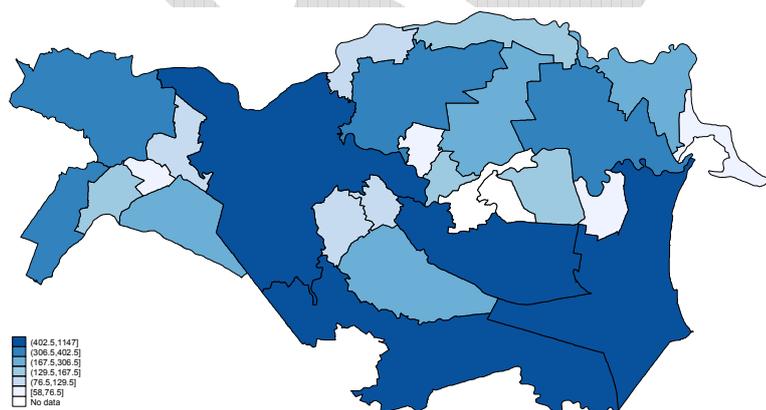
Ferrara si colloca al 14° posto nella classifica generale formata da oltre 60 università statali italiane, un lusinghiero 9° per la didattica (indicatori: vedi stampa) e 18° per la ricerca (indicatori: vedi stampa), superando in punteggio assoluto anche la gran parte delle università private (eccettuate Bocconi, Luiss, San Raffaele).

La dotazione stradale è particolarmente forte in corrispondenza degli assi stradali provinciali che attraversano l'alto ferrarese e parte tra delta del Po e Argenta (Unione Valli e Delizie), oltre a Comacchio²⁸.



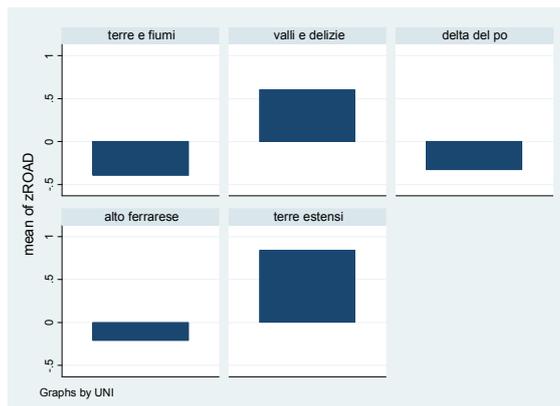
La dotazione stradale è particolarmente forte in corrispondenza degli assi stradali provinciali che attraversano l'alto ferrarese e parte tra delta del Po e Argenta (Unione Valli e Delizie), oltre a Comacchio. In generale l'area est del territorio non sembra soffrire di un particolare gap di comunicazione, soprattutto se la dotazione è misurata in termini pro capite.

Km strade totali (provinciali e comunali)



La dotazione infrastrutturale è correlata alla presenza di imprese e questa correlazione è particolarmente evidente per Ferrara, Argenta, Comacchio, Ostellato, Bondeno, Cento, Copparo, Codigoro, Mesola. Tutte le principali aree industriali del territorio risultano pertanto sufficientemente servite.

Dotazione media di strade per unione



Nuovi progetti infrastrutturali

Il territorio della provincia di Ferrara sarà interessato da due progetti infrastrutturali: l'idrovia e la Cispadana.

²⁸ Il paragrafo è a cura di Antares.

L'Idrovia Ferrarese costituisce il collegamento meridionale tra il Po e il mare Adriatico con un percorso lungo 70 Km tra l'argine del fiume, a Pontelagoscuro, e il suo terminale marittimo a Porto Garibaldi ed attraversa i Comuni di Ferrara, Copparo, Formignana, Tresigallo, Migliarino, Ostellato e Comacchio.

L'idrovia ferrarese si colloca come importante potenziale asse di transito tra il Porto di Ravenna e la Pianura Padana, mettendo in relazione il porto marittimo di Ravenna e l'inland port di Mantova Valdaro. Inoltre, a ridosso dell'idrovia si sviluppa l'area industriale di San Giovanni di Ostellato, che ricopre una superficie di circa 105 ettari, sulla quale sono insediate più di 30 imprese provenienti dalle province emiliane e lombarde."

La modalità idroviaria rispetto a quella stradale comporta un evidente risparmio socio-economico, facendo registrare un livello di emissioni inferiori del 77% rispetto alla modalità stradale. Tale beneficio si conferma anche analizzando i costi operativi di trasporto, con un risparmio dell'81% per la modalità idroviaria nei confronti della strada. L'impatto locale della domanda turistica generata dall'attività delle marine che saranno realizzate (offerta di posti barca), innalzerà il PIL locale con prevedibili effetti positivi sull'occupazione indotta.

L'idrovia potrà rappresentare non solo una nuova infrastruttura ma anche una nuova opportunità di sviluppo del territorio (in termini socioeconomici, ambientali), un'occasione imprenditoriale per le aree limitrofe in grado di unire luoghi del territorio e contribuire alla sua valorizzazione culturale, turistica ed ambientale.

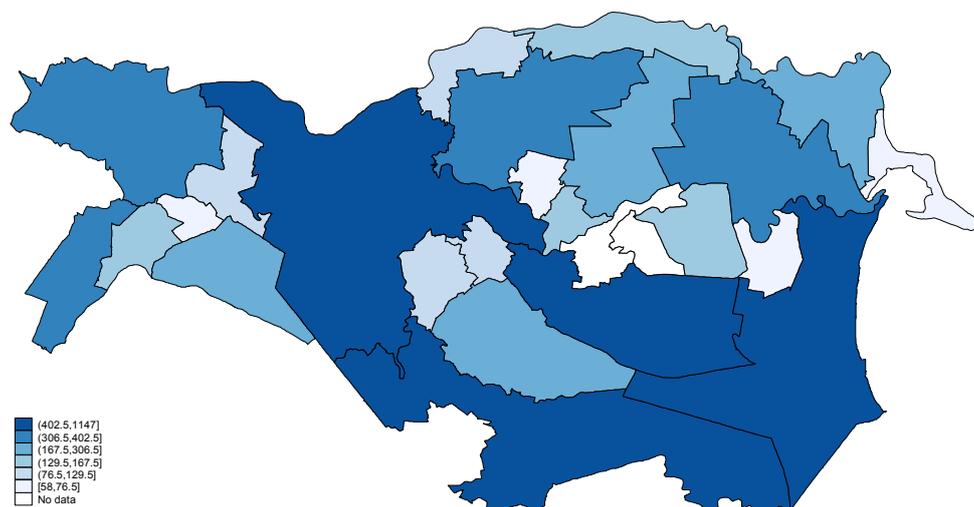
La nuova Autostrada Regionale Cispadana potrebbe sostenere in modo significativo l'inserimento dell'intera area in una rete di comunicazione non solo regionale ed interprovinciale, ma anche interregionale; ottimizzare la connettività dei territori comunali afferenti all'area Nord delle Province di Parma e Reggio Emilia, rispetto alla nuova Autostrada Regionale Cispadana e più in generale rispetto al corridoio cispadano, al fine di consolidare un efficiente sistema di mobilità e di comunicazione non solo regionale ed interprovinciale, ma anche interregionale²⁹.

La nuova mobilità di persone e merci afferente all'infrastruttura di progetto potrà trovare un efficiente quadro di relazioni nel più ampio sistema regionale dell'offerta differenziata ed intermodale dei trasporti, della logistica e dei servizi; essa, inoltre, potrà concorrere attivamente, in modo sinergico ed integrato con altre infrastrutture attive nel territorio regionale, al conseguimento degli obiettivi comunitari programmati per la sicurezza complessiva dei trasporti, per l'ambiente, per la salute umana e per la qualità della vita **e migliorare l'accessibilità dei flussi turistici verso l'area costiera ferrarese e ravennate, il Parco del Delta del Po e le città d'arte di Ravenna e Ferrara.** Il rafforzamento del corridoio cispadano porterà ad una nuova configurazione distributiva dei flussi turistici di direzione est ovest verso la costa adriatica, in particolare quella nordorientale delle province di Ferrara e Ravenna che offrono sul mercato diverse proposte indirizzate ai vari segmenti turistici, evitando il collo di bottiglia del traffico verso e dalla Riviera costituito dal nodo autostradale di Bologna; **rendere più appetibili le aree industriali del Ferrarese, soprattutto quelle localizzate nel capoluogo e nell'Alto Ferrarese,** favorendo, come previsto anche dalle scelte programmatiche del nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), **la rilocalizzazione di attività produttive dalle zone di insediamento manifatturiero della via Emilia, oltre che da alcune aree del nord est;** contribuire al miglioramento della connettività dei territori comunali afferenti all'area Nord della Provincia di Modena, caratterizzata da una forte mancanza di adeguate infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario che rischia di rafforzare la minaccia rappresentata dall'attuale tendenza alla delocalizzazione produttiva di alcune multinazionali estere.

²⁹ Relazione di impatto ambientale.

2.2 ambito economia e lavoro

Il modello di concentrazione delle attività produttive in provincia mostra una positiva correlazione con la dotazione infrastrutturale misurata con le strade (in Km) sia provinciali che comunali che attraversano il territorio. La dotazione infrastrutturale è correlata alla presenza di imprese e questa correlazione è particolarmente evidente per Ferrara, Argenta, Comacchio, Ostellato, Bondeno, Cento, Copparo, Codigoro, Mesola.



Occupazione e lavoro

Sono 6 anni (2008) che l'economia ferrarese, come il resto d'Italia, è entrata in recessione e sono ancora deboli i segnali di ripresa.

A Ferrara l'effetto più vistoso della crisi è sull'occupazione se si considera che il tasso di occupazione è crollato di 8 punti (dal 69% del 2007 al 61,5% del 2013). Nel 2014 è risalito al 63,3% ed è più basso del resto del territorio emiliano-romagnolo (eccettuate Rimini e Piacenza) e della media regionale (66,3% nel 2014): 61,5 contro il 66,3 regionale³⁰.

Tra il 2008 ed il 2013, l'occupazione del settore privato a Ferrara ha perso circa 7.000 posti di lavoro, diminuendo del 6,6%. Più colpite l'industria (-15,3%) e le imprese del settore edile dove gli addetti sono calati del -13,8%. Sotto la media il calo registrato in agricoltura (-3,7%), la cui contrazione si è concentrata tra il 2008 e il 2010, mentre, negli ultimi anni, il settore sembra mantenere la propria base occupazionale. Tengono a fatica i servizi escluso il commercio, trasporti e servizi finanziari e assicurativi³¹.

Nello specifico, in merito ai settori produttivi, nel corso del 2013 quelli contrassegnati da saldi positivi, in controtendenza rispetto all'andamento complessivo, sono stati: i servizi domestici presso famiglie e convivenze, l'istruzione e la sanità e assistenza sociale³².

Il tasso di disoccupazione è molto cresciuto, salendo al 14,4%, nel 2013, superiore di 6 punti quello regionale, per poi ridursi nel 2014 di un punto (13,3%). Le persone in cerca di occupazione sono 23mila.

³⁰ Dati Camera di Commercio di Ferrara "Osservatorio dell'economia: dati congiunturali 4° trimestre 2014 e scenari previsionali al 1° trimestre 2015

³¹ Dati aggiornati al 31 marzo 2014 dell'archivio integrato SMAIL della Camera di Commercio a di Ferrara, il Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro: comprende tutte le imprese e gli altri soggetti economici (es. associazioni, fondazioni, enti vari) iscritti al Registro imprese o al REA (Registro Economico Amministrativo) delle Camere di Commercio nell'Emilia-Romagna e che hanno almeno 1 addetto

³² Provincia di Ferrara: mercato del lavoro - 2014

Le diseguaglianze sono “palpabili” in regione: basti pensare che a Reggio Emilia la disoccupazione si ferma al 5,9%.

La disoccupazione giovanile ha raggiunto valori drammatici, pari al 50%³³.

Gli occupati sono 163mila (poco meno dell’8% regionale), di cui il 5,2% è occupato in agricoltura, il 29,7% nell’industria (contro il 32,7% regionale) e il 65,1% nei servizi.

Da gennaio a ottobre 2014 sono state richieste complessivamente quasi 6,5 milioni di ore di cassa integrazione, il 42% in più rispetto allo stesso periodo del 2013. Ne sono state autorizzate dall’INPS 5,6 milioni circa, di cui 4,6 nell’industria. Mentre diminuisce in tutti i settori la CIG in deroga più che a livello nazionale, ed anche quella ordinaria. Cresce invece la CIG straordinaria che è quasi triplicata³⁴.

Tutti indicatori assolutamente peggiori delle altre province della regione.

Per quanto attiene gli ammortizzatori in deroga, le domande concesse fino a giugno 2014 sono 3.735, di queste il 78% riguarda la CIGO, il 20% la CIGS e le domande di mobilità ammontano al 2%. In totale le unità locali che hanno ottenuto un sostegno al reddito per i propri lavoratori ammontano a oltre 1.600³⁵.

In regione, L’andamento del mercato del lavoro è stato caratterizzato dal leggero incremento dell’occupazione e dalla nuova crescita delle persone in cerca di lavoro. Nei primi nove mesi del 2014 l’occupazione dell’Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.941.000 persone, vale a dire lo 0,1 per cento in più rispetto all’analogo periodo del 2013.

I dati relativi ai primi due mesi del 2015 mostrano alcune tendenze positive.

In regione sono previste 12mila nuove assunzioni in regione e 770 a Ferrara (terza come numero in Emilia Romagna), con un incremento del 15% e un aumento di occupati di circa 300 unità³⁶.

Economia

Negli ultimi 5 anni il settore agricoltura e pesca ha ridotto la propria incidenza a meno del 25% sul totale. Confermato il peso del settore delle costruzioni, il comparto turistico – ricettivo e il commercio e servizi aumentano la loro incidenza.

Esportazioni

Nell’intero anno 2014, la crescita dell’export nazionale (+2,0%) è diffusa a tutte le aree territoriali, a eccezione dell’Italia insulare (-13,8%). **L’Italia nord-orientale registra la crescita più ampia (+3,5%)** seguita dalla ripartizione centrale (+3,0%).

Le regioni che contribuiscono maggiormente all’espansione dell’export nazionale nel 2014 sono **Emilia-Romagna (+4,3%)**, Lombardia (+1,4%), Veneto (+2,7%), Piemonte (+3,3%) e Marche (+7,5%).

Più nel dettaglio, nel corso del 2014, **Emilia-Romagna (+6,4%)**, Lombardia (+2,8%), Lazio (+10,4%), Veneto (+3,9%), Piemonte (+3,7%) e Marche (+12,3%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all’aumento delle **vendite verso i paesi Ue; in particolare dell’Emilia-Romagna verso la Germania (+9,4%)**.

Per quanto riguarda i settori, nel 2014, l’aumento si registra nelle esportazioni di autoveicoli da Piemonte ed Emilia-Romagna.

Nell’anno 2014, **le province** che contribuiscono in misura maggiore a sostenere le vendite sui mercati esteri sono Bergamo, Torino, Genova, **Modena**, Frosinone, Vicenza e Ascoli Piceno. Siracusa, Cagliari, Roma e Arezzo contribuiscono invece alla contrazione dell’export³⁷.

Nel corso del 2014 le esportazioni del Lazio verso il Belgio e di Lombardia, Piemonte, Toscana ed **Emilia-Romagna verso gli Stati Uniti sono in forte espansione.**

³³ Dati Camera di Commercio di Ferrara “Osservatorio dell’economia: dati congiunturali 4° trimestre 2014 e scenari previsionali al 1° trimestre 2015.

³⁴ Osservatorio dell’economia Camera di commercio, dicembre 2014 e dati SMAIL

³⁵ Dati Regione Emilia-Romagna, Ervet, giugno 2014

³⁶ Fonte: Excelsior (2015)

³⁷ L’aumento delle esportazioni di autoveicoli da Piemonte, Emilia-Romagna e Abruzzo e di macchinari e apparecchi da Toscana, Liguria e Veneto spiega quasi due terzi dell’incremento dell’export nazionale nei primi nove mesi del 2014.. ISTAT LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PRIMI 9 MESI 2014, 11 dicembre 2014. Sole 24ore 13 marzo 2015.

Nei primi undici mesi dell'anno 2014 l'avanzo commerciale raggiunge i 37,1 miliardi (era di 25,8 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente) e si registra una crescita tendenziale dell'export (+1,6%; +2,2% al netto dei prodotti energetici).

Dati riferiti ai primi 9 mesi del 2014. L'aumento dell'export dell'Emilia-Romagna è grazie ai **prodotti metalmeccanici**, che hanno costituito il **55,6%** delle vendite all'estero. Da evidenziare l'ottimo andamento di "Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi", il cui export è aumentato del 9% e della **moda** costituita cresciuta del **5,3%**, accelerando rispetto all'incremento dell'anno precedente. Nei settori della lavorazione dei **minerali non metalliferi**, che includono la produzione di **piastrelle**, sono cresciuti del **5,8%**. Altri aumenti per **prodotti chimici** (+3,8 per cento), **farmaceutici** (+8,6 per cento), **articoli in gomma** e **materie plastiche** (+4,4 per cento) e i **mobili** (+14,2 per cento)³⁸.

La rilevante flessione delle vendite della Lombardia verso la Svizzera, del Lazio verso il Giappone e della Sicilia in Turchia contribuisce a rallentare l'espansione dell'export nazionale.

Nell'anno 2014, le province che contribuiscono in misura maggiore a sostenere le vendite sui mercati esteri sono Bergamo, Torino, Genova, Modena, Frosinone, Vicenza e Ascoli Piceno. E Le province che danno il contributo più importante alla crescita dell'export nazionale sono Torino, Genova, Massa Carrara, **Ferrara**, **Modena**, Bologna.

Tra le province dell'Emilia Romagna, Modena rimane al secondo posto dopo Bologna per quantitativo di export, mentre è al terzo posto per incremento annuo dopo **Ferrara (+9,0%)** e Piacenza (+7,0%)³⁹.

I primi 2 settori, fabbricazione di autoveicoli e chimica, sono oltre il 50% dell'export provinciale di Ferrara ed hanno valori medi di export molto alti. La meccanica e la chimica contribuiscono inoltre a dare una forte caratterizzazione di media-alta tecnologia all'export ferrarese.

Si prevede un 2015 ancora difficile per **l'edilizia e le costruzioni**. Anche se alcuni primi segnali di ripresa nei primissimi mesi del 2015 si sono manifestati, sia nelle compravendite, sia nel ricorso a mutui bancari (in crescita a febbraio di quasi il 40%, comprese però le surroghe).

Da un lato il calo della spesa in opere pubbliche, dall'altro (come nel resto della regione) il surplus di costruito ha prodotto un conseguente accumulo di invenduto e la frenata di richieste di permessi per costruire (-93% nel periodo tra il 2005 e il 2012). Se a questo si somma il costante calo e invecchiamento della popolazione si comprende il calo delle aziende edili del -9,4% in un anno e le cessazioni addirittura del 17%). Non si registra ancora un "effetto sisma"

Le costruzioni anche nell'ultimo periodo del 2014 peggiorano il volume degli affari e rallentano ancora le compravendite di unità residenziali, mentre migliorano quelle del non residenziale

La percentuale di nuove sofferenze più alta si registra proprio tra le imprese delle costruzioni⁴⁰.

Agricoltura

Per Ferrara si parla di oltre 8.700 imprese e di oltre 13 mila addetti, che rappresentano rispettivamente il 38% e il 22% del loro totale provinciale di riferimento.

Prevalentemente ubicate nella parte nord orientale dell'area vasta, in particolare nelle Unioni Valli delizie, Delta Po e Terre fiumi.

In media la provincia ha perso il 3% di terre agricole in un decennio. Questa variazione non è correlata ad alcun fenomeno di concentrazione demografica o industriale del territorio. La variazione decennale evidenzia che nell'area dell'unione comunale Valli e Delizie le superfici agricole sono aumentate.

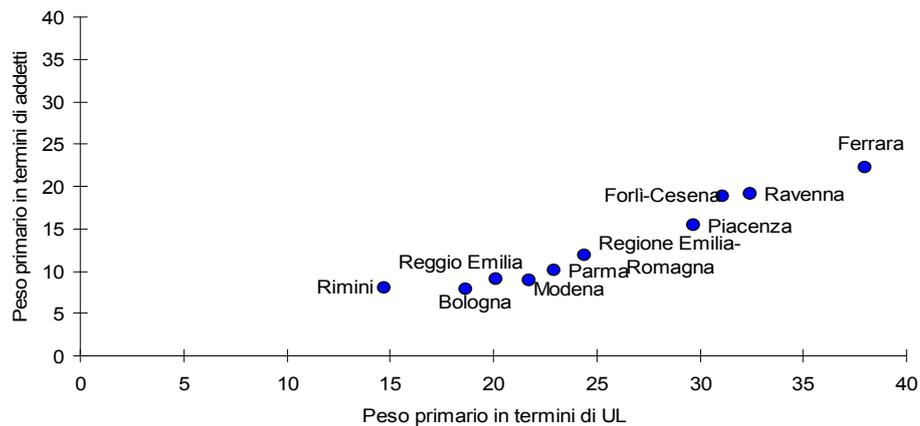
Uno sguardo alla variazione della percentuale di superficie agricola.

³⁸ Rapporto sull'economia regionale 2014 – Unioncamere e Regione >Emilia-Romagna

³⁹ Altre province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta sono Ascoli Piceno (+15,6%), Ancona (+10,4%), Taranto (+28,8%). LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE. 11 dicembre 2014.

⁴⁰ Osservatorio dell'economia Camera di commercio, dicembre 2014. Sole 24 ore – 13 marzo 2015

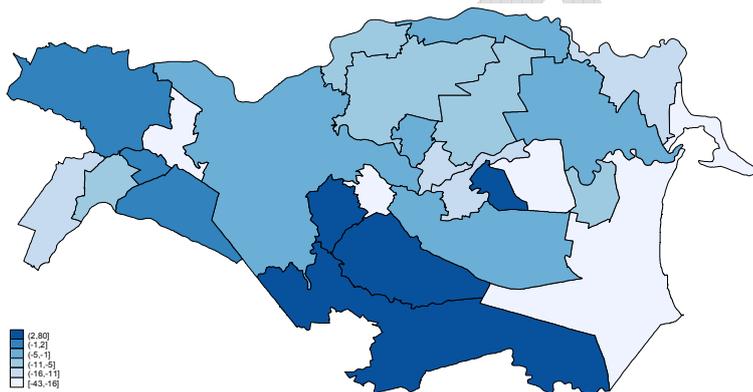
Peso del settore primario in termini di unità locali e addetti. Media anni 2011, 2012, 2013



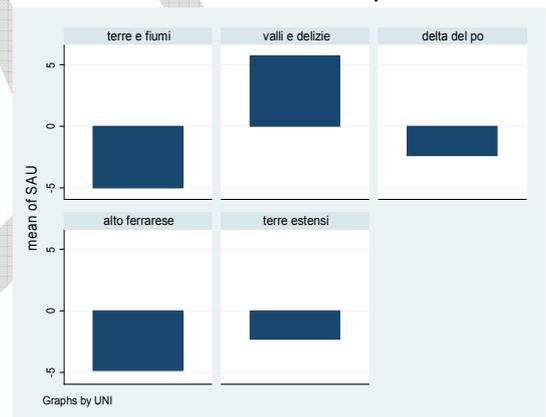
Elaborazioni Antares su dati SMAIL (Emilia Romagna)

I comuni con la perdita più consistente sono in ordine: Goro (con la perdita più consistente di -43%), Massa Fiscaglia, Masi Torello, Comacchio, Migliarino. L'effetto contenuto complessivo di consumo di superficie agricola nel Delta del Po è dato da Migliario (+80%).

Cambiamento % SAU 2000-2010



Perdita media di SAU per unione



Agroalimentare. prospettive più favorevoli nel 2015...

Situazione a livello nazionale. Avversità climatiche e tensioni geopolitiche (l'embargo russo e l'escalation bellica in Libia) hanno pesantemente condizionato la congiuntura del settore agroalimentare nell'anno appena trascorso, ma i segnali ravvisati nell'ultimo scorcio del 2014 (svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, unitamente al miglioramento delle condizioni economiche in Usa) suggeriscono un maggiore ottimismo per i mesi a venire ⁴¹.

Segnali positivi giungono dalla favorevole evoluzione delle dinamiche occupazionali in agricoltura (+1,5%), migliore rispetto a quella dell'occupazione totale (+0,5%), e dall'andamento dell'export agroalimentare, balzato nel 2014 a 34,3 miliardi di euro. Si tratta di un risultato in crescita del 2,4% su base annua, superiore a quello medio nazionale (+2%).

Da evidenziare anche il dato positivo sui consumi alimentari delle famiglie italiane che, seppure di pochi decimi di punto percentuale (+0,6%), appare in controtendenza rispetto agli ultimi due anni

⁴¹ Rapporto AgrOsserva - l'Osservatorio di Ismea e Unioncamere sulla congiuntura dell'agroalimentare italiano - relativo al quarto trimestre del 2014.

Sul versante dei prezzi agricoli, nonostante il recupero dell'ultimo trimestre trainato esclusivamente dalle coltivazioni, il bilancio del 2014 rimane complessivamente negativo (-5,5% rispetto al 2013).

Nel 2014, il tessuto imprenditoriale ha perso 19mila imprese, con una diminuzione del -2,5%, ben superiore a quella che si osserva per il complesso dell'economia (-0,3%). Tuttavia, nel 2013 la perdita di imprese era stata ancora più rilevante sia in termini percentuali (-4,1%), sia in valori assoluti (32.798 imprese in meno). Prosegue invece nel 2014 l'espansione dell'industria alimentare, il cui stock di imprese sale a 69.111 unità, con un incremento di 691 unità rispetto al 2013 (+1%).

manifattura ⁴²

Le imprese attive alla fine del 2014 erano poco oltre le 33mila ⁴³(e oltre 40mila le unità locali attive), di cui solo il 14% società di capitale (4.470, di queste solo il 17% industrie manifatturiere), il 18% società di persone, il 68% ditte individuali a cui si aggiungono un migliaio di imprese con altra natura giuridica. A Ferrara opera poco più del 7% regionale⁴⁴. Le imprese femminili sono circa un quarto del totale.

Gli addetti nelle imprese ferraresi sono calati del -2,1% nell'ultimo anno, variazione più consistente rispetto a quanto intervenuto nella struttura produttiva, diminuita, per numero di imprese attive, dell'-1,6%.

Le imprese con dipendenti sono poco meno di 8mila, un quarto del totale, per complessivi 63mila lavoratori, calate in un anno del 3,9%. Con circa 42mila occupati (un terzo dell'intera occupazione) l'industria ferrarese è quasi in linea con la media regionale e europea.

Specializzazione settoriale.

a) settori alta concentrazione di unità locali e di addetti. Rientrano in questo gruppo, le coltivazioni agricole, la pesca e esca e acquacoltura, l'estrazione di petrolio greggio e di gas naturale, la raccolta, trattamento, smaltimento di rifiuti e il recupero di materiali, le altre attività di servizi per la persona;

b) settori ad alta concentrazione di unità locali: raccolta, trattamento e fornitura di acqua, gestione delle reti fognarie, trasporto marittimo e per vie d'acqua, servizi postali e attività di corriere, ricerca scientifica e sviluppo;

c) settori ad alta concentrazione di addetti: fabbricazione di prodotti chimici, metallurgia, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, servizi di vigilanza e investigazione e servizi di assistenza sociale residenziale.

Se si guarda alla **specializzazione territoriale, la manifattura presenta un modello insediativo molto disequilibrato che interessa prevalentemente solo alcune porzioni di territorio**. Il valore più alto di addetti alla manifattura è situato nella parte occidentale e centrale (Alto ferrarese, città).

Alcune peculiarità: I comuni di Tresigallo, Berra e Copparo e Masi Torello sono i comuni in cui le prime due imprese per fatturato rappresentano oltre 2/3 del fatturato complessivo delle imprese del comune.

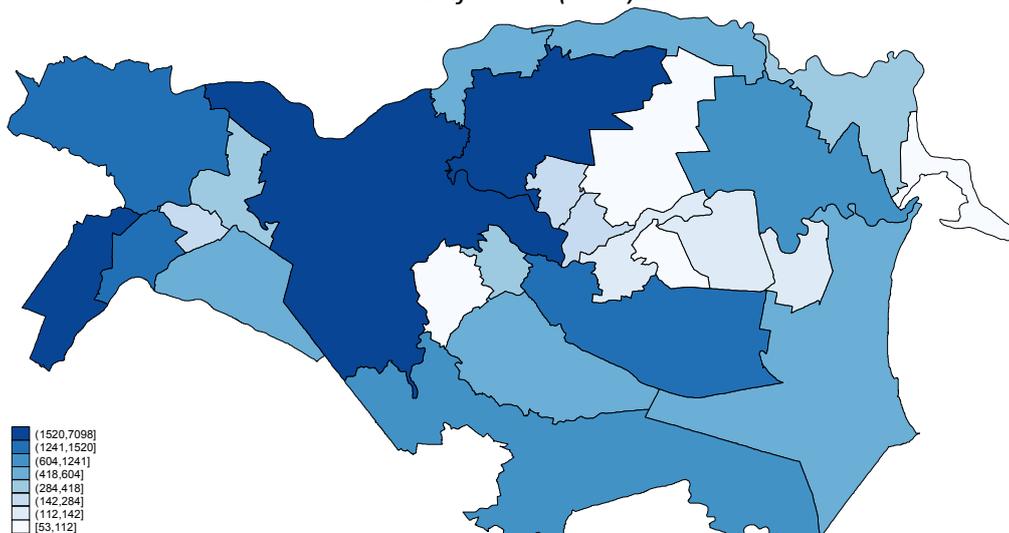
I comuni di Copparo Berra e Ostellato hanno la più alta concentrazione di imprese strutturate e con maggiori ricavi medi, comuni delle "aree interne" ferraresi che risultano infatti a maggiore specializzazione manifatturiera se si prende in considerazione il peso degli addetti della manifattura sul totale degli addetti.

⁴² Fonti: Camera di Commercio di Ferrara, Unioncamere Emilia-Romagna, ASIA, Regione Emilia-Romagna, ISTAT.

⁴³ Osservatorio dell'economia Camera di commercio, dicembre 2014

⁴⁴ Le imprese sono così ripartite nei settori più importanti ⁴⁴: Agricoltura e pesca 8.129, Industria 2.808, Costruzioni 4.959, Alberghi e ristoranti 2.229, Servizi alla persona 1.289, Commercio 7.112, Servizi alla persona e sanità 2.272, Attività immobiliari 1.726, servizi alle imprese 3.921.

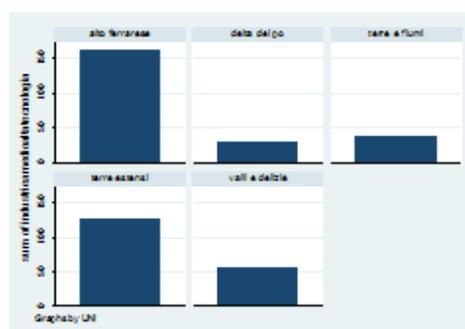
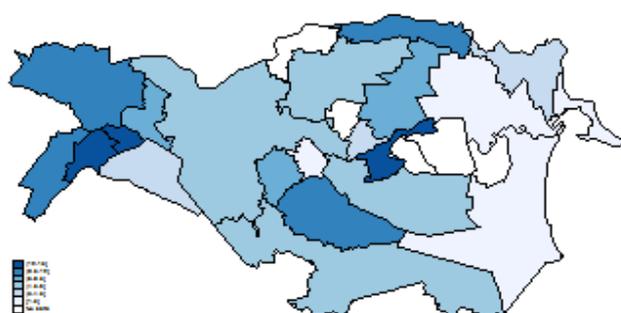
Addetti manifattura (ASIA) 2009



Gli indicatori congiunturali (produzione, fatturato, ordinativi) confermano l'andamento negativo del terzo trimestre. Non migliora il clima di fiducia tra le imprese. La quota di imprese che prevedono per la fine dell'anno una diminuzione nella produzione supera ancora la percentuale di coloro che intravedono aumenti, senza rilevanti differenziazioni per dimensione di impresa. Segnali positivi solo per le "altre industrie", aggregato che comprende le imprese della chimica e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Per la prima volta da lungo tempo dunque si arresta però la caduta. Tre sono gli elementi che potranno

Rappresentatività media-alta tecnologia (n imprese medio-alta/tot imprese comunali*100)



contribuire a riprendere la strada dello sviluppo: **il sapere** inteso come formazione e fattore di competitività, le regole orientate alla **semplificazione**, la creazione di valore, quindi capacità di fortificare le **reti di relazioni**. Le imprese con più di 50 addetti sono oltre 160, di cui il 70% società di capitale. Infine, uno sguardo all'artigianato, che si compone di 9.390 imprese. Tra le 22mila ditte individuali, un terzo è artigiana.

A Ferrara la contrazione dei **prestiti** alle imprese manifatturiere è maggiore che a livello medio regionale: -12%.

Un osservatorio della ripresa di fiducia e di investimenti è rappresentato dalla legge “Nuova Sabatini”⁴⁵. L’analisi a livello nazionale delle domande di finanziamento da parte di tutti i settori produttivi, mostra una partecipazione straordinaria da parte del tessuto produttivo emiliano-romagnolo. Seconda regione per richieste di contributi, nel solo 2014 le imprese hanno avuto deliberato un finanziamento di 170 milioni € ed un contributo MISE di oltre 13 milioni. A livello nazionale i settori che ne hanno maggiormente beneficiato sono il manifatturiero per oltre l’80% dei fondi.

economia del mare ⁴⁶

È il 6,6% dell’economia provinciale, in Emilia Romagna rappresenta il 18,8% totale.

	filiera pesca	cantieristica	ricerca e tutela	attività sport. e ricreative	altro	economia del mare
Ferrara	1.888	124	40	145	242	2.439
Regione	3.053	1.935	353	2.050	5.608	12.999
	61,8	6,4	11,3	7,1		18,8

A Ferrara la sola filiera della pesca però rappresenta quasi il 62% della filiera regionale e il 77% del totale dell’economia del mare a livello provinciale.

Gli occupati complessivi sono 4.500 (1.800 sono della filiera della pesca oltre il 40% regionale). L’incidenza della occupazione dell’intera economia del mare sul totale dell’economia provinciale + del 3,1%.

Tra Goro e Comacchio opera un numero crescente di imprese in particolare legate alla molluschicoltura. Molte di queste imprese sono state fondate o rafforzate grazie a due aziende molto importanti: il consorzio pescatori di Goro e il Consorzio di cooperative di pescatori del Polesine. Entrambe sono leader nazionali. La produzione aggregata delle due imprese rappresenta il 50% della produzione nazionale di vongole ed almeno un terzo della produzione viene esportata nei paesi europei.

Negli ultimi 10 anni in quest’area si sono formate e si sono sviluppate decine di nuove cooperative e di imprese commerciali

In termini di valore aggiunto la provincia di Ferrara è 6° a livello nazionale, mentre Rovigo è 4°.

Le due realtà compongono il forte “distretto del Delta del Po”. Ma guardando ancora più vastamente, ci sono le vicine province di Venezia, Ravenna e Rimini a formare il “distretto della costa adriatica”⁴⁷.

commercio

Anche nel 2014 il commercio al dettaglio di prodotti alimentari e non alimentari è in contrazione (-6,8% a Ferrara e -5,2% in regione). Mentre gli ipermercati e supermercati sono in leggero aumento.

terzo settore ⁴⁸

L’Emilia Romagna si conferma una delle regioni italiane con il più alto numero di istituzioni no profit, oltre 25mila, pari all’8,3% del totale nazionale. Questo settore impiega a livello regionale 516.590 persone, di cui:

⁴⁵ La “nuova Sabatini” concede finanziamenti con contributo in conto interessi e garanzia gratuita statale pari all’80% dell’investimento per l’acquisto di beni ammortizzabili strumentali, sarà rifinanziata anche per il 2015 e il 2016).

⁴⁶ CDS, Annuario 2015.

⁴⁷ CDS annuario 2105.

⁴⁸ Il terzo settore si compone di associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali e associazioni non riconosciute.

64.395 addetti, 23.113 lavoratori esterni, 532 lavoratori temporanei e 428.550 volontari⁴⁹. Si tratta di 1.600 cooperative sociali, 6.470 associazioni riconosciute 720 fondazioni, 19mila associazioni non riconosciute.

A Ferrara ne opera l'8% (sono oltre 2.000 le istituzioni no profit,) **che impiega 4mila addetti** e coinvolge oltre 30mila volontari. I settori di attività prevalenti sono le attività sportive (il 30%), le attività ricreative, le attività culturali (il 15% del totale)l attività di assistenza sociale e protezione civile (il 10%)

Le associazioni riconosciute sono oltre 500, le cooperative sociali oltre 100, le fondazioni una sessantina e tantissime associazioni non riconosciute⁵⁰. Da notare però che a Modena, di dimensioni comparabili con Ferrara, opera il doppio delle realtà (4mila). Resta comunque il rilievo per l'economia locale di questo importantissimo settore di attività.

turismo⁵¹

Italia. Prodotto di punta del turismo organizzato nella destinazione Italia sono le città d'arte (primo prodotto, seguito dalle destinazioni balneari e dalla montagna). Le città più richieste dalla clientela sono Roma, Venezia e Firenze, mentre tra le altre destinazioni privilegiate del turismo organizzato internazionale emergono Milano, Napoli, Pisa, Siena seguite da Bologna, Verona e Palermo⁵².

Regione. Dal 2000 al 2013 il saldo della domanda turistica in Emilia Romagna è assolutamente positivo, con un +40,6% di arrivi e +34% di presenze⁵³. Il 2013 mostra un +1,9% nelle vendite del settore ricettivo, ma solo grazie agli alberghi, soprattutto a 4 e 5 stelle⁵⁴.

Area vasta Ferrara. Dal 2004 al 2012 gli arrivi si erano sostanzialmente sempre assestati sui 675-685 e le presenze intorno ai 5,5 milioni.

Dopo il calo del 2013 quando si registrano solo **636mila arrivi e quasi 5 milioni di presenze rispettivamente il 3,5 e l'8,6% in meno rispetto all'anno precedente (si tratta di 3,9 milioni di turisti italiani** (in calo di oltre il 10% rispetto al 2012 e 1,1 milioni di stranieri, in leggera crescita), **nel 2014 la situazione migliora in termini di arrivi riportando vicini pre-2013** (+7,7% in totale 673.990), mentre sostanzialmente **si conferma nelle presenze** (4.981.000).

Le aree. Diversa la situazione tra i lidi e Ferrara città.

Ai lidi di Comacchio c'è un +5,8% di arrivi (grazie agli italiani) ma anche uno -0,1% di presenze (4.469.569 ed il calo è imputabile agli stranieri), e la contrazione più marcata è negli esercizi alberghieri.

Molto bene invece la città di Ferrara, che dal 2003 al 2013 cresce costantemente ogni anno, passando da 160 a 184mila arrivi e da 342 a 363mila pernottamenti. **Nel 2014 si è giunti a 197mila arrivi e 392.248 presenze, sfiorando quota 400mila.** Si tratta in un solo anno di un +8% di arrivi e di presenze. Nei primi 4 mesi del 2015 si sono registrate 110mila presenze.

Per quanto riguarda i dati riferiti alle strutture di accoglienza, vanno molto bene gli esercizi extra alberghieri⁵⁵.

La permanenza media è di 7,8 gg a livello provinciale, sale a 11 gg a Comacchio e cala a 2 gg in città.

Gli alberghi a 4 o 5 stelle in provincia sono solo 14, di cui 11 nel capoluogo (1 solo a Comacchio).

Gli alloggi agrituristici, i B&B sono 154, il 16% sulla costa, il 38% a Ferrara città e il 46% (71) negli altri comuni.

⁴⁹ IX Censimento dell'industria e servizi e delle istituzioni no profit 2011.

⁵⁰ Nei registri della Regione sono iscritte 36 cooperative sociali, 280 associazioni di volontariato e promozione sociale di Ferrara.

⁵¹ La crescita del turismo mondiale nei primi otto mesi del 2014 segna un + 5%, in linea con i valori degli ultimi anni, con l'Europa che si riconferma come la destinazione più visitata nel mondo (l'area del Mediterraneo/Europa del Sud registra un + 7% di arrivi internazionali). Fonte: World Tourism Barometer UNWTO.

⁵² Fonte: WTO - World Tourism Organization.

⁵³ APT servizi, 2014.

⁵⁴ Osservatorio nazionale del turismo di Unioncamere e Isnart (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche).

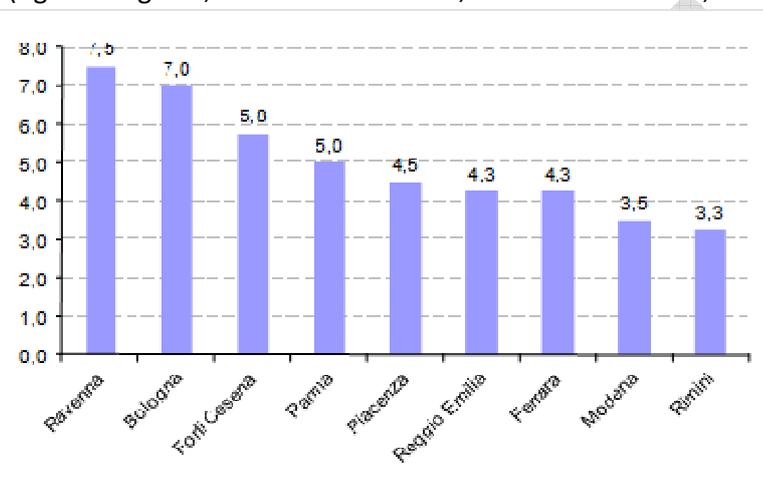
⁵⁵ Provincia di Ferrara/statistiche

Analisi delle progettualità finanziate nel periodo 2007-13⁵⁶

La capacità di sfruttare le fonti di finanziamento nazionali ed europee, in particolare dei fondi messi a disposizione dal POR FESR fornisce alcuni spunti:

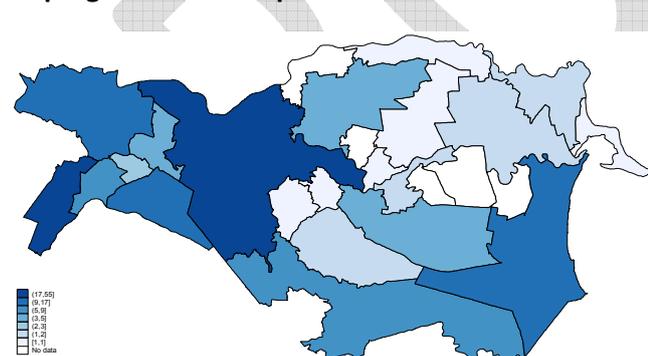
- alta possibilità di accesso ai fondi grazie ad una quota di comuni, territorio e popolazione ammessa ai benefici del programma;
- nonostante ciò, una quota complessivamente ridotta (la più bassa) di imprese ammesse a contributo POR FESR (mediamente fra il 2011 e il 2013 8,6 ogni 10.000 attive) ed uno scarso peso dei progetti in ricerca innovazione sul totale degli interventi, ma con una leva di investimento privato su investimento pubblico superiore al dato espresso dalle altre province (1 euro di intervento pubblico, hanno mobilitato 0,69 euro di interventi privati).

Nella provincia di Ferrara nel periodo di programmazione 2007–2013 sono stati finanziati con il POR FESR **202 progetti** per un intervento pubblico complessivo di oltre 30 milioni € che hanno generato investimenti privati complessivi di 29 milioni di euro⁵⁷. La distribuzione progettuale relativa a tutti gli assi del POR FESR (Agenda digitale; Attrazione culturale, naturale e turistica; Competitività per le imprese; Energia e efficienza



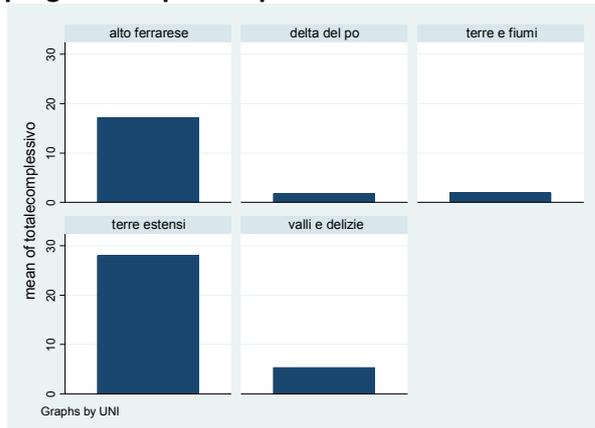
energetica; Ricerca e innovazione) ha una sua maggiore concentrazione a Ferrara (55 progetti) e Cento (54 progetti). Altri comuni con una buona dote di progetti sono Bondeno, Poggio Renatico e Comacchio. La distribuzione per unione comunale vede la maggiore concentrazione nelle terre estensi e nell'alto ferrarese. Ecco il posizionamento della provincia di Ferrara alla luce delle variabili dell'indicatore composito "Progettualità risorse": **Ferrara mostra una capacità contenuta di sfruttare le fonti di finanziamento nazionali ed UE.**

N° progetti POR-FESR per comune



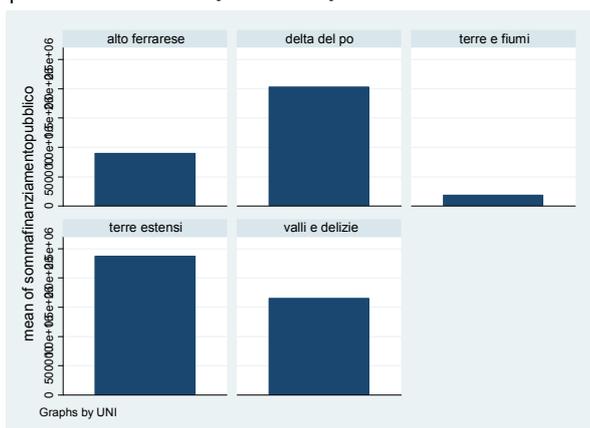
In termini di singoli assi del POR FESR, il numero più alto di progetti è stato finanziato in relazione all'asse competitività delle imprese (46% del totale).

N° progetti complessivi per Unione comunale



⁵⁶ I dati presentati in questo paragrafo sono stati estratti dalla banca dati nazionale Open coesione, del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo. Ogni discrepanza o omissione nelle quote di finanziamento complessivo e nel numero di progetti rispetto a monitoraggi di fonte amministrativa locale o regionale è da imputare a ritardi di imputazione nella banca dati nazionale. Elaborazioni a cura di Antares.

Finanziamento pubblico per unione comunale



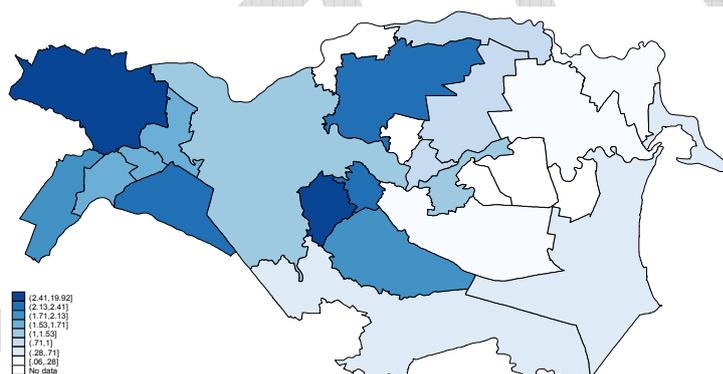
Se si guarda alla distribuzione di risorse complessive (pubbliche e private) per progetto si osservano importi medi elevati soprattutto nei comuni del Delta del Po. Ad alti valori medi corrispondono anche alti valori di finanziamento pubblico.

Un indicatore di efficienza può essere calcolato sulla base dell'intensità di capitale privato per ogni euro di spesa pubblica. Questo cosiddetto "effetto leva" è ovviamente superiore laddove si ha un maggiore investimento privato rispetto all'investimento pubblico. Un esame per asse di intervento e comune rivela che la probabilità di un effetto leva superiore è maggiore in presenza di una più alta concentrazione di progetti sulla competitività di impresa e

sull'efficienza energetica.

Nella distribuzione territoriale l'effetto leva è superiore nei comuni della parte orientale del territorio. La media per unione comunale vede la prevalenza delle terre estensi, a causa di un valore molto elevato a Voghiera per un unico progetto di efficienza energetica che ha generato una leva finanziaria del 19%.

Intensità capitale privato (rapporto tra capitale privato per ogni € di spesa pubblica)



2.3.Punti di forza e di debolezza della provincia di Ferrara

Punti di forza

- Forze endogene di alcune aree del territorio
- Una esportazione che -... tira (+9% nel 2014)
- Progetti di nuove infrastrutture vitali per la crescita economica: Cispadana, idrovia....
- Presenza di due vocazioni territoriali distinte (industriale nell'alto ferrarese e città e naturale-ambientale – artistica nelle cosiddette aree interne) che richiede però la differenziazione degli scenari di sviluppo
- Presenza di grandi imprese specializzate in media-alta tecnologia che potrebbero dare vita a progetti di innovazione aperta
- L'economia del mare, in particolare il settore della pesca ed acquacoltura che rappresenta quasi il 62% della filiera regionale e il 77% del totale dell'economia del mare a livello provinciale.
- Opera l'8% di istituzioni no profit (sono oltre 2.000) che impiega 4mila addetti e coinvolge oltre 30mila volontari.
- Dopo il calo del 2013, nel 2014 la situazione migliora in termini di arrivi turistici (+7,7% in totale 673.990), mentre sostanzialmente si confermano le presenze (quasi 5 milioni). Diversa però la situazione tra i lidi e Ferrara città (in questo ultimo caso la dinamica è di crescita costante).
- La matrice di posizionamento delle imprese e degli addetti riconducibili alle traiettorie regionali, agroalimentare, motoristica e meccatronica, edilizia e costruzioni salute, cultura e creatività, vede Ferrara posizionata ad un ottimo livello. Ai fini di una corretta valutazione va rimarcato il peso delle unità locali e degli addetti, operanti nel settore primario. Se si escludesse l'agricoltura dal conteggio delle attività afferenti alle traiettorie regionali, Ferrara vedrebbe ridimensionata la propria posizione sia in termini di unità locali (38,6% del totale) sia in termini di addetti (46,7% del totale).
- Nella provincia di Ferrara nel periodo di programmazione 2007–2013 sono stati finanziati con il POR FESR 202 progetti per un intervento pubblico complessivo di oltre 30 milioni € che hanno generato investimenti privati complessivi di 29 milioni di euro
- Tra i settori alta concentrazione di unità locali e di addetti si segnalano l'agricoltura, la pesca e acquacoltura, , le altre attività di servizi per la persona.
- Confermato il peso del settore delle costruzioni, il comparto turistico – ricettivo e il commercio e servizi aumentano la loro incidenza - Negli ultimi 5 anni però il settore agricoltura e pesca ha ridotto la propria incidenza a meno del 25% sul totale.
- Delle poco più di 33mila imprese solo 14% sono società di capitale.

Punti di debolezza

- La crisi ha riaperto vecchie questioni che sembrano superate, accentuando i differenziali territoriali.
 - Gli indici di struttura destano preoccupazione. l'indice di vecchiaia a 239 (contro il 171 regionale ed italiano di 150), è tra i più alti d'Europa; l'indice di ricambio popolazione attiva che sfiora il rapporto 2 a 1 (193), la percentuale di giovani solo all'11% e l'indice di dipendenza anziani pari a oltre 43 (contro il 36,6 regionale), infine l'indice di ricambio generazionale 193 contro il 149 regionale. Insomma, gli indici parlano chiaro. Ma ancora di più i numeri assoluti: oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni (95mila persone, il 26,8%, contro il 23% regionale e il 21% nazionale), quasi 50mila persone hanno tra 65 e 75 anni e sempre quasi 50mila hanno più di 75 anni (il 14%). Questa debolezza può diventare una risorsa?
 - Più debole la crescita demografica delle aree interne
 - Deboli opportunità lavorative sul territorio, alti flussi di pendolarismo.
 - L'occupazione è in difficoltà, il tasso di occupazione negli anni della crisi è crollato di 8 punti, il tasso di disoccupazione al 13,3% nel 2014 superiore di 5 punti quello regionale
 - Presenza di grandi imprese integrate riduce la circolazione di conoscenze tra imprese
- Le imprese con dipendenti sono poco meno di 8mila, un quarto del totale, per complessivi 63mila lavoratori, calate in un anno del 3,9%. Con circa 42mila occupati (un terzo dell'intera occupazione) l'industria ferrarese è comunque quasi in linea con la media regionale e europea
- Se si guarda alla specializzazione territoriale, la manifattura presenta un modello insediativo molto disequilibrato che interessa prevalentemente solo alcune porzioni di territorio. Il valore più alto di addetti alla manifattura è situato nella parte occidentale e centrale (Alto ferrarese , città).
 - Il capitale innovativo è debole rispetto alle altre province della regione. Ferrara si contraddistingue inoltre per la maggiore rappresentatività, a livello regionale, di imprese spin-off generate dal mondo universitario.
 - L'analisi mostra una capacità contenuta di Ferrara di sfruttare le fonti di finanziamento nazionali ed europee.
 - Il sisma che ha colpito duramente l'alto Ferrarese e la città

Capitolo 3 carte di identità delle Unioni

L'approfondimento della struttura della popolazione, il territorio e l'economia per Unioni di Comuni consente di tracciare dei profili leggermente diversi tra aree del territorio. Per esempio:

L'approfondimento della struttura della popolazione, il territorio e l'economia per **Unioni di Comuni** consente di tracciare dei profili leggermente diversi tra aree del territorio. Ecco le principali caratteristiche del sistema e delle sub aree:

- ✓ **la crisi ha acuito vecchie questioni e differenziali** tra territori. Le difficoltà sono presenti con maggiore intensità nei comuni delle Unioni Terre fiumi, Valli delizie, Delta Po, il Basso Ferrarese (con tassi di disoccupazione fino 17% a Lagosanto), mentre la città ha "sostanzialmente tenuto" (il tasso di disoccupazione è al 10,8%) così come l'Alto ferrarese, grazie alla buona consistenza e spessore della propria manifattura e alla vicinanza con la pianura bolognese.
- ✓ **l'analisi evidenzia e rimarca il divario tra l'alto ferrarese, la città e i comuni di media dimensione (argentano, copparese) con l'area deltizia-costiera** che presenta indicatori strutturali ancora preoccupanti (calo demografico, rarefazione industriale, difficoltà a lanciare il patrimonio naturalistico e paesaggistico del Delta come attrattore turistico che porta significative ricadute economiche).
- ✓ **La crescita demografica** complessiva della provincia di Ferrara nel corso del decennio 2002-2014 è stata di un debole 1%, ma si è distribuita in modo non omogeneo tra porzioni di territorio: è soprattutto la parte nord occidentale (alto ferrarese) ad avere beneficiato di una crescita demografica positiva.
- ✓ In particolare Terre Fiumi, la città, Delta Po e Valli delizie hanno una **struttura più anziana**: la percentuale di popolazione con più di 65 anni sfiora il 30%, addirittura nel caso di Terre fiumi l'indice di vecchiaia supera 320 e bassa la densità abitativa nei comuni delle Valli delizie.
- ✓ L'Alto Ferrarese ha una struttura nettamente più giovane, mentre il comune di Comacchio è nella media, con una struttura della popolazione più equilibrata, con una buona percentuale di popolazione in età lavorativa (15-64) (il 65,6%).
- ✓ L'alto Ferrarese, pesantemente colpito dal **sisma del maggio 2012**, sta ricostruendo e si sta ricostruendo.
- ✓ **L'autostrada regionale Cispadana** oltre ad attraversare l'Alto Ferrarese gettando le basi per lo sviluppo di nuove relazioni ed opportunità, connette ancora più fortemente la città di Ferrara con i sistemi forti del nord est e nord ovest.
- ✓ Terre fiumi e Delta Po hanno una presenza di **stranieri** molto modesta (intorno al 5%). Gli stranieri superano il 10% solo nelle Valli Delizie e nell'Alto Ferrarese.
- ✓ Il Delta del Po a fronte di indicatori sociali negativi ed economici non positivi è caratterizzato da un potenziale agricolo, ambientale-naturale e turistico enorme che non riesce a trovare conforto dagli ingenti investimenti pubblici realizzati degli ultimi 15 anni
- ✓ **L'economia del mare**, in particolare il settore della pesca ed acquacoltura rappresenta quasi il 62% della filiera regionale e il 77% del totale dell'economia del mare a livello provinciale.
- ✓ Dopo il calo del 2013, nel 2014 la situazione migliora in termini di **arrivi turistici** (+7,7%), mentre sostanzialmente **si confermano le presenze** (quasi 5 milioni). Diversa però la situazione tra i lidi e Ferrara città (in questo ultimo caso la dinamica è di crescita costante)

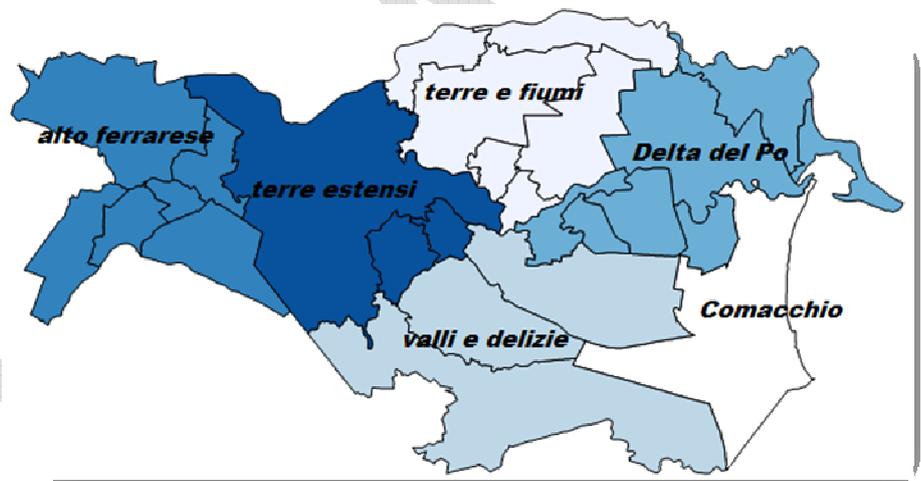
- ✓ **La città di Ferrara**, con il trend in costante crescita di turisti, mostra una potenzialità propria dell'offerta delle città d'arte in Italia, che continuano a registrare aumenti di arrivi, presenze e spesa.

La presenza di due vocazioni territoriali distinte richiede la differenziazione degli scenari di sviluppo: - industriale nell'alto ferrarese e città (il valore più alto di addetti alla manifattura è situato nella parte occidentale e centrale) e - naturale-ambientale – artistica nelle cosiddette aree interne.

Ma per meglio focalizzare ed apprezzare le principali differenze tra le aree della provincia **sono state predisposte delle "Carte di identità" per ciascuna Unione con i tratti distintivi, i principali elementi salienti e le più significative risorse presenti, i punti di forza e di debolezza**, che consentiranno di tracciare delle linee di sviluppo da proporre all'attenzione delle Amministrazioni pubbliche e della società civile e strade per far successivamente emergere un "cesto delle idee/ priorità di intervento", anche allo scopo di intercettare al meglio i programmi e gli strumenti di finanziamento disponibili nei prossimi anni.

Ecco le carte di identità di:

- **Alto Ferrarese**
- **Terre fiumi**
- **Valli delizie**
- **Comacchio**
- **Delta Po**
- **Ferrara**



Alto Ferrarese

popolazione e territorio

6 Comuni, 78.783 abitanti, **il 22% del territorio provinciale**

32.298 famiglie

Crescita dal 2012 al 2013 dell'1%, (contro lo 0,7% provinciale)

Superficie 412 kmq, densità 192 ab/kmq. Territorio modellato artificialmente: il 9,5%

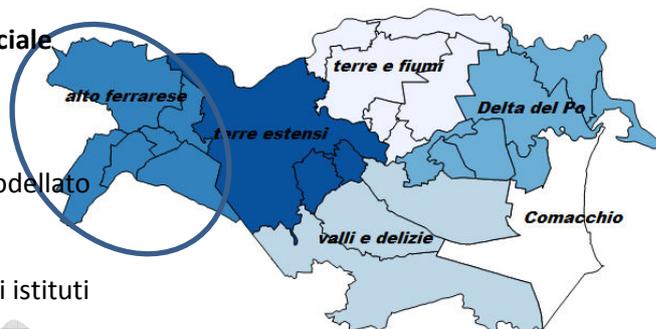
Ripartizione equilibrata delle scuole superiori:

33% alunni nei licei, 41% negli istituti tecnici, 26% negli istituti professionali.

% popolazione in età lavorativa: 63,6%.

% popolazione anziana 22,7%

Gli stranieri residenti superano il 10% della popolazione residente.



turismo

15.829 arrivi e 47.252 presenze turistiche (2013). Il doppio di quelle registrate nei comuni del Delta del Po. Spicca Cento per numero di arrivi e presenze ove si svolge il famoso carnevale.

I posti letto negli esercizi alberghieri sono il 10% del totale provinciale.

economia

Le imprese attive sono 6.934, il 21% delle imprese attive in provincia ed il 25% delle imprese con più di 20 addetti sono tutte ubicate qui.

Le società di capitale sono il 21% del totale provinciale, stessa percentuale delle imprese attive e della popolazione ed il 13% della base produttiva locale (come a Comacchio). Le società di capitale il 13% del totale delle imprese, a Sant'Agostino ben il 17,3%, Mirabello il 16% e Cento il 15,7%

Opera il 20% delle imprese attive in agricoltura.

Tante le imprese di costruzioni, del commercio e di trasporto (solo a Cento sono insediate il 15% di quelle provinciali, nell'unione il 30%).

Credito. I depositi ammontano a 1.280 milioni€, 16mila € per abitante e gli impieghi a 1.337 milioni€ e corrispondenti a 20mila€ per abitante. A Cento i depositi sono cresciuti dal 2012 al 2013 del 10%.

principali risorse e tratti salienti

- Guercino a Cento.

- Rocca Possente di Stellata-Bondeno.

- E' l'area del sisma del maggio 2012, che, nonostante la concomitanza della crisi, ha complessivamente tenuto, grazie alla buona qualità della propria manifattura.

- La struttura della popolazione è "nettamente più giovane" di quella delle altre zone, l'indice di vecchiaia è il più basso della provincia (anche del valore regionale), contenuta la % di anziani (con più di 65 anni il 23%) e di grandi anziani (il 12%).

- Nei soli due comuni di Cento e Bondeno è presente un quarto delle imprese manifatturiere della provincia e l'Unione pesa il 30% del totale del manifatturiero.

- Nonostante sia ancora complesso valutare la situazione e l'evoluzione del contesto economico dell'area a causa della disponibilità limitata di dati recenti e allo stesso tempo sia difficile riuscire a distinguere gli impatti negativi causati direttamente dal terremoto da quelli collegati alla crisi economica, l'analisi di alcune variabili sul sistema produttivo (unità locali e addetti) e sul mercato del lavoro (avviamenti e cessazioni di posizioni di lavoro e ricorso alla cassa integrazione in deroga) evidenziano segnali positivi per l'area, comunque migliori rispetto a quelli dell'intera regione.

focus sisma *(dati aggiornati a maggio 2015)*

Il sisma del maggio 2012 ha colpito violentemente questa zona: vi abitano 79mila persone (quasi la metà a Cento), dal punto di vista della produzione agroalimentare, il terremoto del maggio 2012 ha messo in ginocchio un territorio in cui era concentrato il 10% del PIL nazionale proveniente dal settore agricolo.

Lesionato il 17% degli edifici residenziali (oltre 2.300) e **il 14% delle abitazioni** (4.500) di tutto il cratere formato da 58 comuni delle province di Reggio Emilia Modena, Bologna e Ferrara. Sono state evacuate 4.500 persone, corrispondenti a 1.840 nuclei familiari.

La percentuale degli edifici in corso di recupero (o già recuperati) ammonta al 60% di quelli danneggiati dal sisma (oltre il 70% nel caso di danni lievi, quasi il 50% nel caso di danni gravi). Sono invece 2.130 le abitazioni e 820 le unità a uso economico e commerciale in recupero, per complessive 3.000 unità immobiliari e quasi 3.500 abitanti, coinvolte nella ristrutturazione con i fondi governativi (ricordiamo che erano state evacuate 4.500 persone). Il maggior numero di danni si riscontra a Bondeno, ma anche il maggior numero di pratiche di ricostruzione, seguita da Cento. Sono stati approvati costi per 183 milioni €, concessi contributi per 167 milioni (ed erogati quasi 90).

Se si sommano le pratiche in corso, i progetti già finanziati, le prenotazioni, si può verificare come la quasi totalità degli edifici lesionati ricorra al contributo per il ripristino (solo a Cento sembrerebbero mancare all'appello alcune decine di edifici ma d'altra parte in questo comune è più alta la percentuale di lesioni di modesta entità, che probabilmente sono ricorse alle detrazioni di imposta).

Si può dunque affermare che dopo tre anni la macchina della ricostruzione è in piena corsa, alcuni importanti traguardi intermedi e parziali son già stati raggiunti.

Unione alto Ferrarese ricostruzione abitazioni private

ordinanza 29 (B, C danni lievi)	134	542	740
ordinanza 51 (E leggere)	9	61	78
ordinanza 86 (E pesanti)	198	289	553
totale	341	892	1371
peso percentuale rispetto all'area sisma totale	15,1	17,9	18,5

Sono ancora numerose le **famiglie che ricevono assistenza** secondo le forme messe a disposizione dal Commissario: a maggio 2015 il contributo di autonoma sistemazione viene erogato a circa 350 famiglie (prima erano 1.400 ne restano dunque solo un quarto di quelle inizialmente assistite), una trentina di famiglie utilizzano un modulo in ambito agricolo, una ventina (meno della metà di quelli installati all'inizio) abitano ancora i moduli abitativi urbani ed infine 60 beneficiano di affitti in alloggi privati pagati dal Commissario.

Danni ingenti anche alle **attività produttive**. **Oltre 420 le domande di contributo** per la ricostruzione del capannone, il rinnovo degli impianti (il 20% circa del totale delle domande del cratere), per un costo complessivo di 370 milioni, operanti in tutti i settori di attività: agricoltura, industria commercio e turismo. Sono stati emessi circa 1509 decreti di concessione.

Per quanto attiene i danni ai **beni pubblici** i comuni hanno stimato un costo complessivo per il recupero di 222milioni €, per complessivi 319 interventi, di cui 279 con un costo di recupero superiore a 50.000 €. Si tratta di infrastrutture per la mobilità, sportive e ricreative, chiede ed edifici religiosi, edilizia scolastica, municipi ed altri edifici pubblici.

Unione Terre Fiumi

popolazione e territorio

6 comuni, 35.400 abitanti, 16.142 famiglie.

Quasi il 50% della popolazione risiede a Copparo.

Calo della popolazione dal 2013 al 2015 dell'1,1%.

Superficie 420 kmq, densità 85 ab/kmq.

territorio modellato artificialmente: 21 kmq, pari al 5% della superficie dell'unione.

Scuole superiori non sono presenti.

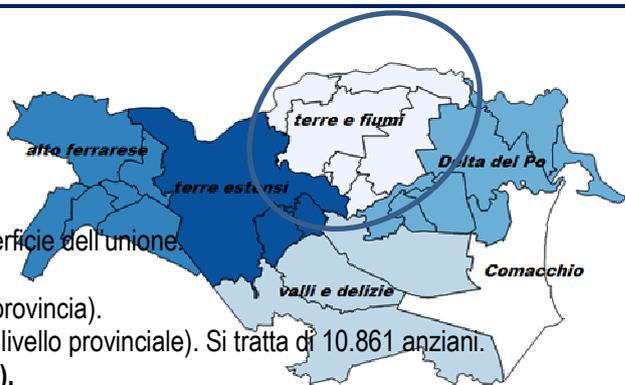
% popolazione in età lavorativa: solo il 60% (la più bassa della provincia).

% popolazione anziana con più di 65 anni il 30,5% (la più alta a livello provinciale). Si tratta di 10.861 anziani.

Indice di vecchiaia: 328 (quasi il doppio di quello regionale!).

% popolazione anziana con più di 75 anni: 16%.

Modesta la percentuale di stranieri residenti: 5,5%.



turismo

Pressochè assente il turismo e l'economia collegata: 0,6% di arrivi e 0,2 di presenze, e solo lo 0,1% dei posti letto provinciali delle strutture extra alberghiere. I movimenti sono prevalentemente legati a motivi di affari e lavoro.

economia

- Le imprese attive sono 3.564. la metà sono a Copparo.

- Tasso di imprenditorialità di 89 ogni 1000 abitanti, in linea con il valore medio provinciale.

- **le società di capitale sono il 5% del totale provinciale (223 in valori assoluti) e il 7% della base produttiva locale. Il 60% opera a Copparo.**

- **Il 74% delle imprese attive sono ditte individuali** (contro il 65,5% provinciale).

- A Copparo sono attive 627 aziende del settore agricolo, il 7% delle aziende agricole provinciali.

Il dato sui depositi e gli impieghi non è misurabile poiché i dati sono coperti da vincoli di riservatezza.

principali risorse e tratti salienti

- Rappresenta il 10% della popolazione e delle imprese provinciali.

- **La popolazione, in controtendenza con l'andamento provinciale, continua a calare, l'1,1% dal 2013 AL 2015.**

- All'interno della stessa provincia, la crisi ha colpito più duramente questo territorio unitamente al Delta Po e Comacchio.

- **La struttura per età della popolazione mostra segnali molto preoccupanti di invecchiamento:** 328 l'indice di vecchiaia (quasi il doppio di quello regionale!) e addirittura 237 l'indice di ricambio generazionale (a fronte di un valore medio provinciale di 193), che significa che ci sono due persone e mezzo in uscita dalla vita attiva ogni ragazzo con età compresa tra 15 e 19 anni "in entrata". E' il territorio più debole sotto il profilo demografico, insieme al Delta del Po.

- Spiccano per la struttura particolarmente anziana i comuni di Berra, con un indice di vecchiaia di 377, Jolanda di Savoia 338, Copparo 337.

Un territorio con una prevalenza di unità locali

➤ operanti nel settore **dell'industria in senso stretto**

➤ con un **numero medio di addetti leggermente superiore alla media regionale e provinciale**

	% sul tot UNIONE			
	UL	Addetti	UL	Addetti
Berra	289	935	16%	11%
Copparo	1.067	6.066	58%	71%
Formignana	156	489	9%	6%
Jolanda di Savoia	147	469	8%	5%
Ro	167	613	9%	7%

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna, Coordinamento PITER si

Valli Delizie

popolazione e territorio

3 comuni, 40.793 abitanti, l'11% provinciale. 18mila le famiglie

Crescita dal 2012 al 2013 solo dello 0,1%

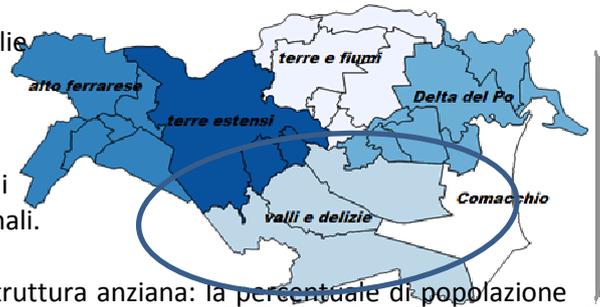
Superficie 611 kmq, **bassa densità, pari a 81 ab/kmq**

territorio modellato artificialmente: il 4,3%

Una ripartizione equilibrata delle scuole superiori: 29% alunni nei licei, 37% negli istituti tecnici, 34% negli istituti professionali.

% popolazione in età lavorativa: bassa, il 60,7%

La popolazione da un punto di vista demografico, ha una struttura anziana: la percentuale di popolazione anziana è il 28% (11.422 anziani e 6.294 grandi anziani, con più di 75 anni, pari al 15,4%). Indice di vecchiaia pari a 247. Gli stranieri residenti sono il 10,6% della popolazione



turismo

Molto modesto il movimento turistico. Arrivi: 13.909 arrivi, il 2,2% e 28.258 presenze (solo lo 0,6% provinciale) (dati 2013)

Rispetto ad altre aree interne, una certa consistenza di posti letto in esercizi extra alberghieri (516) ed alberghieri (262, pari al 4%).

economia

Le imprese attive sono 3.622, l'11% delle imprese provinciali.

Tasso di imprenditorialità nella media: 89 imprese ogni 1000 abitanti

Poco meno di 300 società di capitale, pari solo all'8% della base produttiva. Ben il 70% sono ditte individuali

Numero imprese della manifattura: 338, il 9% del totale.

Numero imprese in agricoltura 1.353, SAU: 12.200

principali risorse e tratti salienti

-Sono presenti numerose risorse di grande valore: Vallette di Ostellato, Argenta e Campotto, stazioni del Parco del Delta del Po, la Delizia del Virginese a Portomaggiore

- Rappresenta l'11% della popolazione e delle imprese provinciali

- - Un quarto della provincia come estensione territoriale

- Formazione superiore equilibrata

- La struttura per età della popolazione mostra un profilo "piuttosto vecchio" (l'invecchiamento della popolazione poco sopra il livello medio provinciale), con un indice di vecchiaia di 247, 28% della popolazione ha più di 65 anni (26%). Piuttosto bassa la percentuale di residenti in età lavorativa, il 60,7%. Sostanzialmente con profilo simile a Delta Po e leggermente migliore a Terre fiumi

- **Significativa presenza di stranieri** (il 10,6% dei residenti, la più alta percentuale in provincia, dove invece la % si attesta sull'8,3%

- **Ad Argenta opera l'8% delle aziende attive in agricoltura**, mentre nell'unione il 15%.

- Sempre nell'unione è attivo il 10% delle agenzie di viaggio

-il 70% delle imprese attive è una ditta individuale.

Comune Comacchio

popolazione e territorio

1 Comune, 22.741 abitanti. E' l'unità amministrativa più piccola, il 6% della popolazione provinciale e l'11% del territorio.

Maggiore crescita a livello provinciale dal 2013 al 2015, dell'1,4%, insieme ai comuni di Vigarano Mainarda e Poggio Renatico dell'alto ferrarese e il capoluogo.

Le famiglie sono 10.800.

Superficie 284 kmq, densità 80 ab/kmq e il territorio modellato artificialmente: il 7% (20kmq).

Scuole superiori: 17% alunni nei licei, 0% negli istituti tecnici, 83% negli istituti professionali.

Una ripartizione molto squilibrata

% popolazione in età lavorativa: 65% (la più alta tra le unioni)

Indice di vecchiaia: 236, non lontano da quello medio provinciale (241), sebbene lievemente inferiore.

% popolazione anziana 24,3%

% popolazione con più di 75 anni: 10,7% (la percentuale più bassa tra le unioni)

Molto pochi gli stranieri residenti: 4,8% (sono 1.101, la percentuale più bassa tra le unioni)

turismo

- Nel 2015 la stagione turistica è andata bene, **aumentano in maniera importante, rispetto al 2014, gli arrivi (+8mila) e le presenze, che rappresentano circa il 90% del totale, mentre gli arrivi sono ben oltre il 60%.**

Nel 2014 le presenze hanno sfiorato i 4,5 milioni, gli arrivi 430mila.

Nel 2015 si ritorna sui valori del 2006.

30 dei 46 alberghi a 3 stelle sono concentrati tra Comacchio (16) e Ferrara (14)

Comacchio ha oltre il 95% dei posti letto in esercizi extra-alberghieri ma solo il 48% dei posti letto in albergo.

Dei 21.440 posti letto in campeggi e case per ferie ben 20.730 sono qui così come 106.893 dei 107.163 posti letti in appartamenti, ed ancora 4.739 letti in camere in affitto dei 5.763 totali.

economia

Delle 2.879 imprese il 12,5% sono società di capitale e il 61,4% ditte individuali. Corrispondono al 9% delle imprese attive in provincia.

Delle 3.691 totali, poche le unità locali manifatturiere (144) il 4% del totale e, **molte le unità locali di costruzioni (548) e di alloggio e ristorazione (515, il 14%). Le attività artistiche e sportive ben più di 150 (il 22% delle provinciali)**

Il tasso di imprenditorialità è elevato 127 imprese per mille abitanti (il più alto a livello provinciale), contro le 94 a livello provinciale.

Le unità nel commercio sono poco meno di 1.000, gli esercizi di commercio al dettaglio 254 (34 esercizi per mille abitanti).

Le aziende della grande distribuzione sono 10 per 126 addetti

Gli addetti nelle unità locali sono 7.400.

Le imprese straniere 149, il 5,2% del totale

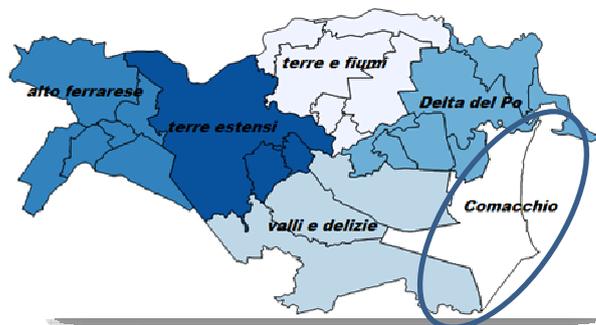
Numero aziende agricole: 513 SAU: 12.200 ha

Credito. I depositi ammontano a 210 milioni € gli impieghi a 338 (2013). I depositi dal 2011 al 2013 sono cresciuti del 5%. Corrispondono a 9mila € di depositi per abitante e 15mila € di impieghi per abitante.

principali risorse e tratti salienti

- La struttura per età della popolazione mostra un profilo piuttosto equilibrato, con un indice di vecchiaia di 228, minore presenza di grandi anziani (il 10,7 contro il 14% provinciale), ma anche una presenza di quasi 3mila giovani tra 15 e 29 anni (il 12% della popolazione) ed una elevata fascia di popolazione in età attiva (il 65% del totale).

- Risorse ambientali di assoluto pregio e valore europeo: il centro urbano di Comacchio gioiello da un punto di vista storico,



architettonico e urbanistico valli di Comacchio, canali, ecc.).

- Turismo è la cifra del turismo in questa provincia: il 64% degli arrivi e oltre il 90% delle presenze (sui lidi più di 400mila arrivi e 4,5 milioni presenze). quasi il 98% dei posti letto delle strutture extra alberghiere, quasi la metà dei posti letto in alberghi (del 2013). Come ampiamente noto si tratta di un turismo stagionale (estivo).
- Il tasso di imprenditorialità è elevato 127 imprese per mille abitanti, contro le 94 a livello provinciale.
- Gli stranieri residenti sono molto pochi (solo il 4,8% della popolazione).
- La superficie media delle aziende agricole è più elevata della media, ma il dato ovviamente risente della presenza delle Valli.
- Il comparto del commercio e turismo è naturalmente più strutturato che nel resto della provincia con una presenza di quasi 1.500 unità locali con una media di 3,5 addetti.
- A Comacchio opera il 20% delle di alloggio e ristorazione, il 20% delle attività artistiche e sportive, 16% delle attività immobiliari, il 10% delle imprese commerciali e l'8% delle agenzie di viaggio.
- **Il tasso di disoccupazione è molto alto, quasi il 20%**, mostrando come la crisi abbia colpito duramente questo territorio.
- A Comacchio è relativamente bassa la percentuale di ditte individuali: il 61% contro il 65,5% provinciale.
- Alta la percentuale società di persone, il 26% (in provincia è il 21%).

BOLLA

Unione Delta Po

popolazione e territorio

5 comuni, 37.300 abitanti, abitanti. 12.741 famiglie

Calo demografico, dal 2013 al 2015 dell'1,2%.

Superficie 342 kmq, densità 110 ab/kmq²⁴. Il territorio modellato artificialmente è pari al 7%.

Scuole superiori: 44% alunni nei licei, 56% negli istituti tecnici.

% popolazione in età lavorativa: 62%

% popolazione anziana: 28%. La percentuale di stranieri residenti

è modesta, pari al 5,1%

Alto il valore dell'indice di ricambio, pari a 235 indicando un basso ricambio generazionale della comunità.



turismo

Andamento negativo della stagione turistica (2013). Pochi gli arrivi e le presenze, rispettivamente meno di 10mila (l'1,5%) e 21mila (lo 0,4%). I posti letto nelle strutture alberghiere sono però il 4% del totale, capaci dunque di accogliere flussi turistici più consistenti. Migliori i dati del 2015, stagione positiva per tutto il Paese.

economia

Le imprese attive sono 4.527. Alto il tasso di imprenditorialità, pari a 121.

Le società di capitale sono solo il 6% del totale provinciale e il 6% della base produttiva.

Ben il 76,6% delle imprese attive sono ditte individuali (a livello provinciale è il 65,5%)

Molto forti i comparti della pesca (Goro), agricoltura e agroalimentare (soprattutto a Codigoro).

In generale però un tessuto economico debole, poco propenso all'innovazione, "rarefatto sul territorio".

Le unità locali sono meno del 10% del totale provinciale e piuttosto equi distribuite tra i comuni.

principali risorse e tratti salienti

- L'area del Delta del Po è stata riconosciuta in questi giorni tra le **riserve della Biosfera dell'Unesco**. Questo riconoscimento evidenzia la straordinaria biodiversità e ricchezza del paesaggio e riconosce la capacità della comunità locale di saper trovare il giusto equilibrio tra uomo e natura. Si tratta di 631 siti al mondo, di cui 13 in Italia.

- Il parco regionale del Delta del Po, la sacca di Goro, il Po di Volano, il Castello della Mesola, l'Abbazia di Pomposa dove furono inventate le note musicali, solo per citare le principali eccellenze, riconosciute a livello internazionale.

- La crisi ha riaperto vecchie questioni che sembrano superate e accentuato i differenziali territoriali. Anche all'interno della stessa provincia, la crisi ha colpito più duramente questo territorio.

- Ingenti gli investimenti pubblici realizzati da enti locali Provincia e Regione negli ultimi 20 anni (cfr. studio della provincia di Ferrara dei primi anni 2000 e studio in allegato al DST a cura di Antares), che però non hanno portato ad un innalzamento del livello di benessere, occupazione e imprenditorialità a livello locale

- La struttura per età della popolazione mostra segnali molto preoccupanti di invecchiamento: 284 l'indice di vecchiaia (inferiore solo a quello dell'unione Terre fiumi) e addirittura 235 l'indice di ricambio generazionale (a fronte di un valore medio provinciale di 193), che significa che ci sono quasi due persone e mezzo in uscita dalla vita attiva ogni ragazzo con età compresa tra 15 e 19 anni "in entrata". E' il territorio dunque più debole sotto il profilo demografico.

- Goro spicca per il numero di aziende dell'agricoltura e della pesca, rappresenta una vera eccezione in questa porzione di territorio di pianura, nonostante venga classificato come periferico (probabilmente lo è da un punto di vista geografico): 1.016 sulle 9.176 provinciali, pari all'11%. Di queste 1.111 sono imprese individuali (il 90% del totale) e solo 23 società di capitale.

- Anche Mesola si segnala per un alto numero di imprese agricole. Nell'unione è ubicato un quarto delle aziende agricole della provincia (in valori assoluti 2.200).

- Alto il tasso di imprenditorialità, pari a 121 contro il 94 provinciale, grazie a Goro che alza pesantemente il valore. Qui infatti è pari addirittura a 320.

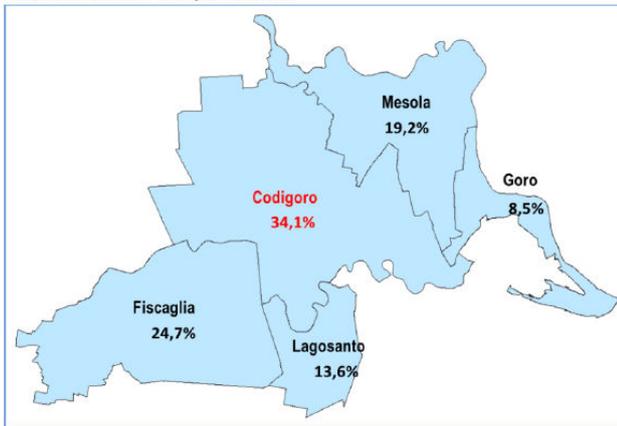
Il comune di Codigoro raccoglie la maggior parte delle unità locali e degli addetti dell'intera Unione.

Imprese attive per 100 abitanti



Unità locali e addetti

Distribuzione delle unità locali nei comuni dell'Unione dei Comuni del Delta del Po sul totale dell'Unione - in % - 2011



Distribuzione delle unità locali	Valore assoluto
Unione dei Comuni del Delta del Po	2.527
Ferrara	27.095
Emilia-Romagna	404.451

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna, Coordinamento PiTER su dati ASIA 2011

Ferrara

popolazione e territorio

3 comuni, 139.595 abitanti, il 39% della popolazione provinciale

Crescita della popolazione dal 2012 al 2013 dell'1,1%, superiore a quella media provinciale.

Minore la crescita registrata nell'ultimo anno (+0,2%).

Le famiglie sono 67.519.

Superficie: 468 kmq, il 18% della superficie provinciale, densità è pari a 298 ab/kmq (il doppio di quella media provinciale).

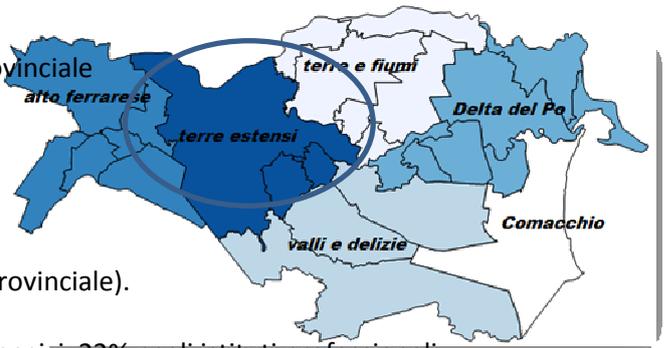
Territorio modellato artificialmente: il 14%.

Scuole superiori: 47% alunni nei licei, 30% negli istituti tecnici, 22% negli istituti professionali.

% popolazione in età lavorativa: 62%, in linea con quella provinciale (63,5%).

% popolazione anziana 27,6% I grandi anziani (con più di 75 anni sono 20.2982, il 14,5% della popolazione totale. Questi valori non si discostano dall'andamento medio provinciale.

Gli stranieri residenti sono il 8,9% (in provincia l'8,3%).



turismo

Gli arrivi sono 184.218 (il 29% degli arrivi provinciali) e le presenze 363.827, il 7,3% del totale.

I posti letto nelle strutture extra alberghiere sono solo l'1,3% del totale dei PL, ma i posti letto in alberghi sono ben oltre il 390% del totale (1.992) e di questi un migliaio in alberghi a 4 e 5 stelle (la quasi totalità dell'offerta ferrarese). 163 dei 476 posti letto di B&B della provincia sono nella città di Ferrara, 276 posti letto dei 821 di agriturismi. 942 posti letto in alberghi a 4 e 5 stelle dei 1.184 totali sono a Ferrara. 30 dei 46 alberghi a 3 stelle sono concentrati nei comuni di Comacchio e Ferrara.

economia

Le imprese per il 37% operano nell'Unione di Ferrara.

Le società a capitale sono il 20% del sistema economico locale totale (a livello provinciale solo il 13%) e il 53% di tutte le società di capitale operanti nel ferrarese

Credito. 2,4 miliardi di depositi e 3,1 miliardi € di impieghi, corrispondenti a 18mila€ depositi per abitante (terza nella graduatoria provinciale) e 24mila € di impieghi per abitante (seconda solo a Cento). Dal 2012 in città i depositi sono diminuiti dell'8%.

principali risorse e tratti salienti

In questa unione risiede il 39% della popolazione provinciale ed opera il 37% delle imprese attive complessive. La popolazione tra il 2012 e il 2013 è in crescita dell'1,1%, di più che a livello medio provinciale e continua un leggero incremento anche nel 2014.

Risorse di valore nazionale ed internazionale: tutta la Città con il castello estense, la cattedrale di San Giorgio, il Monastero di Sant'Antonio in Polesine, il Palazzo dei Diamanti, il Teatro Comunale, il palazzo Schifanoia, il Tempio di San Cristoforo alla Certosa, la Casa Romei, Piazza Ariostea e le mura, il Museo archeologico nazionale a Palazzo Costabili,⁵⁸

La Delizia del Belriguardo di Voghiera.

La città beneficia dei finanziamenti previsti dal POR FESR 2014-20120: "politiche per le città: sviluppo urbano e sostenibile)

In città colpisce che l'occupazione sia calata nelle fasce di età le fasce giovani e adulte, fino a 54 anni. Mentre sono cresciuti gli over 55e la componente femminile che probabilmente a breve supererà quella maschile (è il fenomeno delle badanti?)

C'è una presenza quantitativa e qualitativa più significativa di società di capitale (il 20% contro il 13% provinciale) che corrispondono a oltre la metà delle società di capitale attive.

⁵⁸ Fonte: www.cittadarte.emilia-romagna.it

L'unione di Ferrara spicca, a parte raccogliere complessivamente il 37% delle imprese attive, per:

- il 62% delle attività professionali e tecniche
- il 61% delle imprese di informazione e comunicazione
- il 55% delle attività finanziarie e assicurative
- il 53% delle attività in sanità e assistenza sociale
- il 41% delle imprese di commercio

mentre nel settore delle costruzioni (33%) e manifattura (30%) ha un peso leggermente inferiore.

focus sisma

Ferrara città è stata colpita in maniera rilevante, soprattutto il proprio patrimonio storico culturale.

Dopo le scosse sono state evacuate 550 famiglie per 1.200 abitanti. Molte sono ricorse all'**assistenza** del Commissario, CAS e alloggi privati in affitto. Oggi sono una ventina le famiglie in alloggio privato con l'affitto a carico del Commissario e una cinquantina quelle che percepiscono il contributo di autonoma sistemazione.

Per quanto attiene **le residenze** sono 610 gli edifici lesionati, che coinvolgono oltre 3mila abitazioni.

Sono state presentate pratiche per quasi 450 edifici e sono 300 le cambiali emesse e 100 le pratiche accettate che coinvolgono 1.800 unità abitative e 470 attività economiche. Sono stati approvati costi per 23 milioni € e 12 milioni sono già stati erogati alle ditte esecutrici dei lavori.

Danni ingenti naturalmente anche alle **attività produttive**: ad oggi sono stati presentati 45 progetti per 38 milioni di € ed emessi decreti di concessione del finanziamento per 25 per complessivi 14 milioni

Il patrimonio pubblico composto da scuole, infrastrutture per la mobilità chiese, edifici religiosi, altri edifici pubblici compromesso con il sisma è molto vasto. Si tratta di ben 272 beni danneggiati, per un costo complessivo di recupero di 251 milioni €. La ristrutturazione può contare su 65 milioni di cofinanziamenti (innanzi tutti i rimborsi assicurativi) e quasi 81 milioni di € di finanziamenti del fondo per la ricostruzione.

Unioni	Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Unione Alto Ferrarese</p>	<ul style="list-style-type: none"> -L'alto ferrarese si conferma un territorio di dimensioni rilevanti sia da un punto di vista demografico sia economico (il 22%), cuore produttivo della provincia (con più del 30% di imprese della manifattura), - La ricostruzione post sisma per la rinascita del sistema territoriale ed anche come occasione per il comparto delle costruzioni. - Ingenti le risorse finanziarie a disposizione per la ricostruzione, sia privata, sia pubblica, che consentirà di migliorare l'abitare e il produrre, in sicurezza e in efficienza energetica, utilizzando soluzioni di superfici e volumi più razionali e confacenti ai mutati fabbisogni. - Vicinanza al bolognese, alle grandi infrastrutture di collegamento e di servizio così come integrazione economica e di relazione con la bassa modenese, territorio molto sviluppato da un punto di vista produttivo - Il progetto di autostrada regionale CISPADANA di collegamento ovest -est - Le medie e grandi imprese come traino dell'economia provincia - migliori opportunità lavorative rispetto al resto del territorio - Le relazioni con il sistema produttivo e infrastrutturale bolognese data la contiguità territoriale. - La struttura della popolazione è "nettamente più giovane" di quella delle altre zone. Contenuta la % di anziani (con più di 65 anni il 23%) e di grandi anziani. - Nei soli due comuni di Cento e Bondeno è presente un quarto delle imprese manifatturiere della provincia e l'Unione pesa il 30% del totale del manifatturiero - Presenza del Polo tecnologico di Cento. - Risorse storico - culturali di pregio (Stellata, Guercino) 	<ul style="list-style-type: none"> - Il sisma ha messo in forte crisi la comunità, il sistema sociale ed economico locale, in particolare nei comuni più colpiti di Bondeno e Cento. Basti pensare che il sisma ha colpito questo territorio in cui era concentrato il 10% del Pil nazionale proveniente dal settore agricolo, ha lesionato oltre 2.300 edifici danneggiando 4.500 abitazioni (il 17% dell'intero cratere). - I ritardi nella realizzazione dell'infrastruttura Cispadana

<p>Unione Terre Fiumi</p>	<p>- la risorsa naturale e di connessione del Fiume Po (e futura idrovía)</p> <p>- si tratta di un'area a forte vocazione rurale, con una bassa densità abitativa, che possono giocare un ruolo se si sostengono leve quali la natura e l'ambiente, l'agricoltura, specie da parte dei giovani e si proiettano in sistemi di relazioni geografiche e funzionali significative.</p> <p>- Quasi il 50% dei cittadini risiede nel comune di Copparo, polo attrattore e funzionale di questo sistema locale.</p>	<p>- Il territorio più debole sotto il profilo demografico: 328 l'indice di vecchiaia (contro il 239 provinciale), oltre il 30% ha più di 65 anni</p> <p>- Continua il calo della popolazione (1,1% dal 2013 al 2015) soprattutto nei comuni più periferici di Ro e Berra</p> <p>- Solo il 60% della popolazione è in età lavorativa</p> <p>- E' il territorio dunque più debole sotto il profilo demografico.</p> <p>- Non sono presenti scuole superiori</p> <p>- Modesti flussi turistici: lo 0,6% degli arrivi e lo 0,2% delle presenze e di offerta di strutture per il turismo, i movimenti sono prevalentemente legati a motivi di affari e di lavoro</p> <p>- Le società di capitale sono il 5% del totale provinciale (223 in valori assoluti) e il 7% della base produttiva locale</p> <p>- Il 74% delle imprese attive sono ditte individuali</p> <p>- Territorio periferico rispetto alle principali direttrici di collegamento.</p> <p>- Addirittura il 74% delle imprese attive sono ditte individuali</p>
<p>Unione Delta Po</p>	<p>- Presenza del forte comparto della pesca ed acquacoltura (l'economia del mare), che rappresenta quasi il 62% della filiera regionale e il 77% del totale dell'economia del mare a livello provinciale.</p> <p>- Risorse ambientali di grandissimo valore e pregio (Parco regionale del delta del Po, la sacca di Goro, il Po di Volano) e storico architettoniche (Castello della Mesola, Abbazia di Pomposa)</p> <p>- L'area del Delta del Po è stata recentemente riconosciuta tra le riserve della Biosfera dell'Unesco, grazie alla straordinaria biodiversità</p> <p>- Alto il tasso di imprenditorialità, pari a 121 contro il 94 provinciale, grazie a Goro che alza pesantemente il valore (320)</p> <p>- Nell'unione è ubicato un quarto delle imprese agricole della provincia (in valori assoluti 2.200) a conferma della sua vocazione agricola e rurale.</p> <p>- Goro spicca per il numero di imprese dell'agricoltura e della pesca, rappresenta una</p>	<p>- Calo demografico che non si arresta: dal 2013 al 2015 dell'1,2%, particolarmente marcato nel comune di Codigoro.</p> <p>- Anche quest'area è molto fragile e disequilibrata sotto il profilo demografico. 284 l'indice di vecchiaia.</p> <p>- all'interno della provincia, la crisi ha colpito più duramente questo territorio insieme a Terre fiumi</p> <p>- La struttura per età della popolazione mostra segnali molto preoccupanti di invecchiamento.</p> <p>- Territorio attraversato da alcune importanti direttrici di collegamento, è attraversato dalla statale Romea di connessione nord sud e l'asse Porto Garibaldi - Ferrara</p>

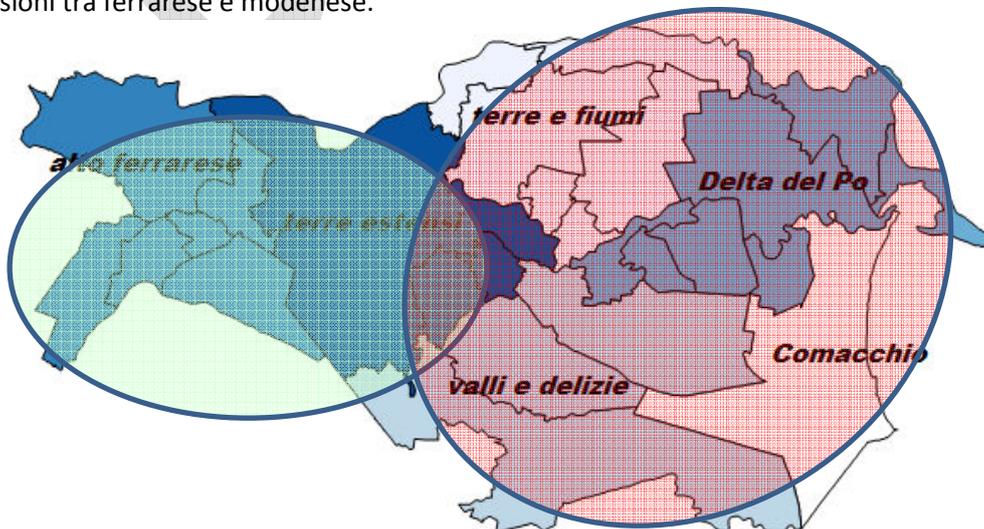
	<p>vera eccezione in questa porzione di territorio di pianura. Ma anche Mesola si segnala per l'alto numero di aziende agricole.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nell'Unione opera un quarto delle aziende agricole della provincia - Presenza importanti di porti di pesca e turistici (Goro, P.to Garibaldi, Lido degli Estensi) - Ingenti gli investimenti pubblici realizzati da enti locali Provincia e Regione negli ultimi 20 anni 	
<p>Unione Valli e delizie</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La struttura per età della popolazione abbastanza equilibrata - ricchezza e varietà delle risorse naturali ed ambientali: <ul style="list-style-type: none"> - Vallette di Ostellato - Argenta e Campotto, stazioni del Parco del Delta del Po - Il Virginese a Portomaggiore - Un territorio a forte vocazione agricola 	<ul style="list-style-type: none"> - Modesti flussi turistici: il 2,2% degli arrivi e lo 0,6% delle presenze e di offerta di strutture per il turismo (2013) - Piuttosto bassa la pop in età lavorativa, il 60,7% - La struttura della popolazione mostra un profilo piuttosto vecchio - Territorio piuttosto periferico rispetto alle principali direttrici di collegamento.
<p>Comune di Ferrara</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il 39% della popolazione provinciale e il 37% delle imprese attive. - La città beneficia dei finanziamenti previsti dal POR FESR 2014-2020: "politiche per le città: sviluppo urbano e sostenibile) - La città mostra tendenze lievemente migliori del resto della provincia - La popolazione tra il 2012 e il 2013 è in crescita dell'1,1%, di più che a livello medio provinciale e continua un leggero incremento anche nel 2014. - Risorse di valore nazionale ed internazionale: tutta la Città con il castello, il duomo, i palazzi, la pianta rinascimentale, le mura restaurate, palazzo dei diamanti, - significativa la percentuale di società di capitale (il 20% contro il 14% provinciale) che corrispondono a oltre la metà delle società di capitale attive. - L'unione spicca per avere il 62% di attività professionali e tecniche, il 61% di imprese di informazione e comunicazione, il 55% di attività finanziarie e assicurative, il 53% di attività in sanità e assistenza sociale del totale. - in particolare di attività di servizi alla persona 	<p>La città non riesce a fare da traino a tutto il sistema territoriale di riferimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il comparto chimico in perenne "equilibrio precario", che può rappresentare una minaccia ma anche una opportunità per la città

Capitolo 4. strategie e priorità

4.1. strategie di sviluppo e priorità

La lettura per del territorio può essere condotta su più piani:

- **una lettura amministrativa**, quella più immediata è fornita dalla attuale organizzazione per unioni comunali. Il tema del riordino delle funzioni già di competenza delle Province (L. 56/14) può e deve collocare la lettura funzionale delle parti del territorio in una prospettiva di area vasta.
- **una lettura territoriale** dell'area vasta che introduce visioni di crescita specifiche per ciascun sistema, sulla base dei punti di forza di ciascuna micro area. **Il territorio di Ferrara risulta compreso tra due spinte: una di crescita demografica che lambisce l'alto ferrarese ed una di involuzione delle aree interne e del delta del Po.** Un buon livello di sviluppo economico (sicuramente frenato fortemente dal sisma del 2012) dell'alto ferrarese e di "punti sparsi" nell'area vasta. Alcune aree, come quella del Delta del Po e Terre e fiumi sono ormai inserite su una diversa traiettoria di sviluppo regionale, a minore crescita e concentrazione demografica e manifatturiera. La specializzazione turistica interessa prevalentemente il Comacchiese.
- **una lettura tematica** a partire dalle principali filiere produttive presenti a livello locale. L'offerta di opportunità lavorative sembra aver determinato la maggior parte dei fenomeni di concentrazione di imprese sul territorio ferrarese dell'ultimo decennio. Anche il modello di crescita dell'alto ferrarese sembra più dettato dalla concentrazione endogena di attività produttive che dalla prossimità con la Provincia di Bologna, che comunque esercita un peso gravitazionale importante sui residenti di Ferrara e sui residenti della porzione nord occidentale del territorio in particolare. Nell'area vasta di Ferrara (come dimostra il cambiamento delle superfici agricole) si è riusciti a conciliare abbastanza efficacemente lo sviluppo industriale di alcune porzioni del territorio e un ridotto consumo di suolo in alcune aree comunali (desta maggiore preoccupazione il modello di sfruttamento turistico della costa che ha comportato un pesante bilancio di perdita di superficie agricola).
- **una lettura funzionale.** Se si considerano ad esempio le dinamiche demografiche e di pendolarismo, si riscontra l'intensità del peso gravitazionale del bolognese esercitato sul ferrarese. Occorre considerare però la necessità di tenere insieme le due spinte oggi presenti sul territorio (la crescita nord-occidentale e lo spopolamento delle aree interne ed orientali, ad eccezione del comacchiese). Le dinamiche economiche dimostrano relazioni salde e strutturate tra Ferrarese (alto ferrarese) e bolognese e modenese. Le relazioni infrastrutturali, soprattutto di previsioni introducono più corti connessioni tra ferrarese e modenese.



Un riequilibrio delle “aree interne” verso il modello di sviluppo dell’area ovest non risulta essere lo scenario di maggiore efficienza. Lo scenario delle “due vocazioni” dovrebbe pertanto essere perseguito conciliando le due traiettorie ad oggi esistenti sul territorio: quella industriale e quella naturalistico-culturale, ovviamente aumentando in entrambi i casi le opportunità di generazione di nuovi lavori e imprese.

La crisi ha riaperto dunque vecchie questioni che sembrano superate, accentuando i differenziali territoriali. Come descritto e noto le difficoltà sono presenti con maggiore intensità nei comuni delle Unioni Terre fiumi, Valli delizie, Delta Po, il Basso Ferrarese (con tassi di disoccupazione fino 17% a Lagosanto), mentre la città ha “sostanzialmente tenuto” (il tasso di disoccupazione è al 10,8%) così come l’Alto ferrarese, grazie alla buona consistenza e spessore della propria manifattura e alla vicinanza con la pianura bolognese.

In particolare Terre fiumi e Delta Po hanno un processo di invecchiamento della popolazione inarrestabile, una struttura molto sbilanciata (indici di vecchiaia rispettivamente di 321 e 280), un ricambio sia generazionale sia derivante da flussi migratori molto modesto.

Sono aree rurali, con una bassa densità abitativa, che possono giocare un ruolo se si sostengono leve quali la natura e l’ambiente, l’agricoltura, specie da parte dei giovani, la filiera della pesca e si proiettano in sistemi di relazioni geografiche e funzionali significative.

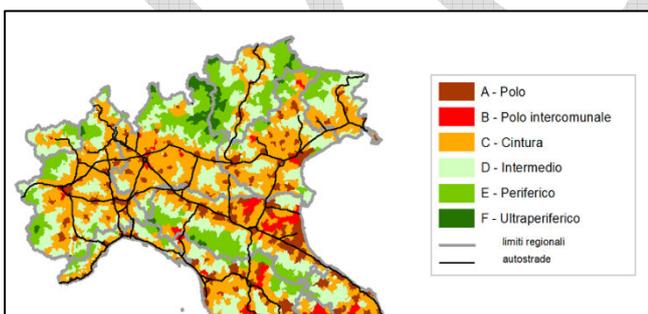
Anche Comacchio ha sofferto della crisi (disoccupazione al 20%) ma mostra con una struttura demografica ed economica più equilibrata. Un turismo “potente” che segna il passo ma che si sta orientando verso importanti investimenti per la riqualificazione.

Vali delizie un territorio a vocazione agricola, sebbene con una struttura anziana che non raggiunge i livelli di allarme di Terre fiumi e Delta Po.

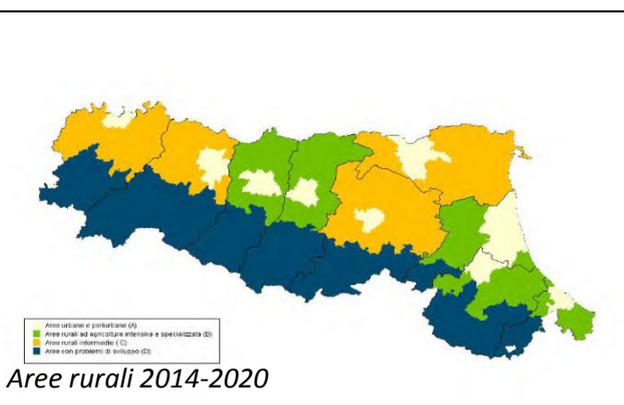
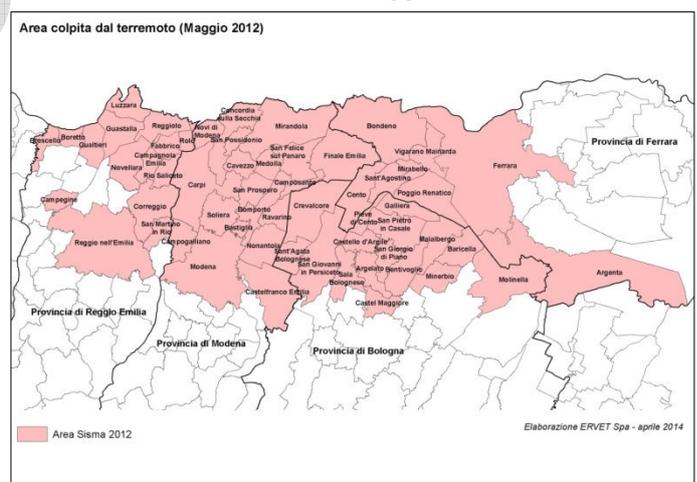
In sostanza la città mostra tendenze lievemente migliori del resto della provincia, l’alto ferrarese si conferma un territorio di dimensioni rilevanti sia da un punto di vista demografico sia economico (il 22%), cuore produttivo della provincia (con più del 30% di imprese della manifattura), il ferrarese tutto ha un andamento delle esportazioni molto positivo (+5,5%), tutti segnali incoraggianti per il futuro. Ma deboli, e parziali. Con zone dell’area vasta che stentano, che devono intraprendere strade più affini alle loro vocazioni (rurale, agricola, ittica, turistica), lasciando alla città ed all’Alto Ferrarese il compito di perseguire invece strade per un nuovo “rinascimento manifatturiero” e sperimentare interventi diversi dal consueto, in campo sociale ed in tema di innovazione.

Nella cartografia seguente vi è la rappresentazione delle aree interessate dai programmi di finanziamento.

Aree interne FS 2014-2020



Cratere sisma maggio 2012



L'impianto strategico del Documento Strategico Territoriale si fonda su tre assi ed ha preso corpo assumendo le linee prioritarie di intervento del Patto per il lavoro della Regione l'Emilia-Romagna:

CREATIVITÀ E INNOVAZIONE

come asset da valorizzare per trasformare il “**Capitale umano e sociale**” presente nel territorio in fattore di sviluppo socio-economico, in un'ottica in cui i cittadini diventano sempre più protagonisti dello sviluppo, attraverso politiche attive per una componente importante di popolazione, **confronti della popolazione anziana, oltre un quarto dei residenti (95mila persone, pari al 26,8%,** contro il 23% regionale e il 21% nazionale **e quasi 50mila persone tra i 65 e i 75 anni, il 14%),** attraverso la creazione di servizi avanzati alla popolazione, terzo settore, partenariato pubblico e privato nel welfare

COMPETITIVITA' E RINASCIMENTO MANIFATTURIERO

con la **penetrazione in nuovi mercati**, grazie alla favorevole congiuntura internazionale e al positivo andamento delle **esportazioni** cercando di capitalizzare i segnali di ripresa (la nostra provincia nel 2014 è nel novero delle buone performances regionali), in particolare da parte di quei settori che stanno trainando la crescita e la promozione e commercializzazione dei prodotti dell'economia del mare, agroalimentare e per dare il valore aggiunto al sistema produttivo nelle sue diverse articolazioni: meccanica, agroindustria, pesca, nuova chimica e nuove economie

ATTRATTIVITÀ E ACCOGLIENZA

per trasformare “**la bellezza**” in **ricchezza**. La bellezza delle risorse naturali e dei paesaggi, la bellezza dell'arte, della storia e la cultura, la bellezza dei siti e dei monumenti patrimonio Unesco (Ferrara, Delta del Po)

I temi (o condizioni) alla base dei programmi e delle operazioni che verranno selezionati sono:

-  **conoscenza, nuove competenze, innovazione**
-  **apertura, reti e alleanze**
-  **sostenibilità, *low carbon***

Le linee strategiche potranno essere messe in atto concordando **Programmi Operativi Tematici (POT)**, cioè un pacchetto di progetti proposti da candidare al finanziamento degli strumenti comunitari o nazionali.

Questi Programmi prevedono il coinvolgimento di Enti locali, rappresentanze sociali, del territorio ed economiche, ed ogni rappresentanza di interlocutori che via via si ritiene utile coinvolgere. Inoltre, i POT potranno essere lo strumento sulla base del quale avviare reti ed alleanze per costruire collegamenti di area vasta funzionali, non rigide ma al contrario flessibili, collegate a temi e progetti.

I POT possono avere una dimensione territoriale:

- 🚧 città di Ferrara - **Agenda urbana** (temi: beni culturali; ICT)
- 🚧 Delta del Po - **Aree interne** = Misura 19 - Leader, del PSR (tema: sviluppo rurale)
- 🚧 Alto Ferrarese - **Area sisma** = Area Cispadana: Piano strategico, (temi: ricostruzione, centri storici, rinascimento manifatturiero)
- 🚧 **od essere di area vasta**, con carattere trasversale di interesse provinciale.



La matrice di lettura per assi e temi:

	CONOSCENZA, COMPETENZE, INNOVAZIONE	APERTURA, RETI E ALLEANZE	SOSTENIBILITA', LOW CARBON
CREATIVITA' E INNOVAZIONE	POT WELFARE Active ageing Welfare aziendale POT R&S	POT WELFARE Tavolo nazionale su politiche attive per la terza età	POT TUTELA ATTIVA DEL TERRITORIO
COMPETITIVITA' E RINASCIMENTO MANIFATTURIERO	POT FILIERE S3: creatività, agroalimentare POT FILIERE Settori strategici: chimica-plastica POT PESCA	POT RETI Cispadana, SS16, Idrovia, ICT	POT LOW CARBON Efficienza energetica enti pubblici Filiera edilizia sostenibile
ATTRATTIVITA' E ACCOGLIENZA	POT AGENDA URBANA PATTO PER IL LAVORO	POT TURISMO La cultura e la città POT ALTO FERRARESE POT AREE INTERNE	POT TURISMO Delta del Po Comacchio e la costa Azione 19 - Leader

Le alleanze che vengono proposte o suggerite **fanno riferimento più a “collaborazioni di scopo” piuttosto che alleanze territoriali/istituzionali ed amministrative date e formalizzate (o addirittura normate)**, proprio in virtù della grande variabilità di risorse, livello di sviluppo e vocazioni presenti nella provincia di Ferrara.

D'altra parte la lettura stessa della regione e dei suoi territori (ed ancor più se allargassimo la lettura a spazi extraregionali che introdurrebbero “politiche di massiccio con la Toscana e le Marche”, politiche per l'area padana con Veneto, Lombardia e Piemonte, politiche per l'asta del Po, ecc..), ci propone relazioni, flussi, integrazioni a diversa scala e su diversi ambiti, anche tra loro diffusi.

Quindi la sfida è duplice:

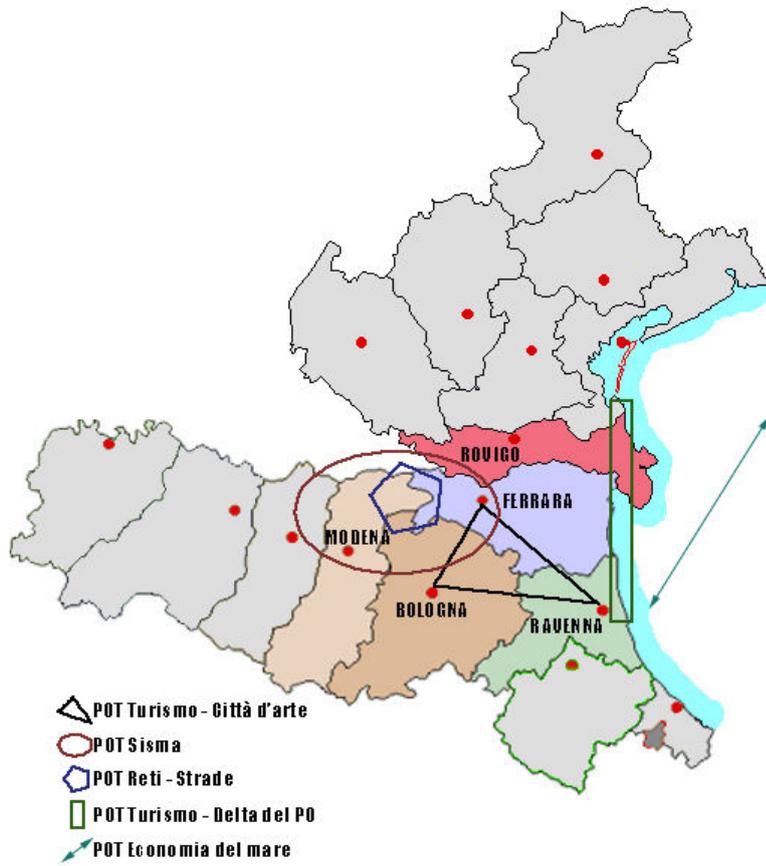
3. **verso il dentro**, per offrire a ogni unione territoriale delle proprie peculiari traiettorie di crescita
4. **e verso il fuori** con altre province, sistemi territoriali accomunati dalle stesse caratteristiche, sia in termini di peculiarità, sia di potenzialità e criticità. Ad esempio la mancanza rilevante di opportunità di lavoro spinge il 42% degli occupati residenti in famiglia a recarsi a lavoro in un'altra provincia contro una media regionale del 18%. Per il 16% di questi pendolari esiste un “costo di distanza” che si traduce in spostamenti di oltre 60 minuti prevalentemente in auto. **E' evidente che ogni azione che aumenti le opportunità lavorative nei comuni oggi interessati da maggiore presenza di pendolari avrebbe un effetto economico sul territorio e un effetto di qualità della vita sui residenti.**

Si tratta di tessere una **“tela di ragno”**, per “intrappolare” le opportunità di crescita che possono spaziare su più fronti, tematici e territoriali, grazie a collaborazioni e cooperazioni forti:

- una alleanza con Rovigo in materia di pesca e acquacoltura / economia del mare, e più in generale con tutta la costa adriatica da Venezia ad Ancona e l'alto Adriatico con Slovenia e Croazia;
- una alleanza con Bologna per intercettare flussi turistici integrando l'offerta delle due città di cultura (turismo culturale);
- una alleanza con Ravenna per integrare ancora più fortemente l'offerta naturalistica / ambientale e favorire la crescita del segmento di turismo naturalistico;
- rafforzare ed ampliare una alleanza e collaborazione di scopo con la Regione per avviare sperimentazioni in materia di “active ageing”;
- una collaborazione dell'Alto ferrarese e della città di Ferrara con la bassa modenese/reggiana in tema di grandi infrastrutture di collegamento quali la autostrada regionale Cispadana;
- un rafforzamento e cooperazione economica dell'Alto Ferrarese con la pianura bolognese, per sostenere un nuovo rinascimento manifatturiero;
- una alleanza strategica dell'asse Ferrara – Bologna su temi quali le infrastrutture, la logistica.
-

Sono le principali relazioni territoriali e funzionali che si intravedono, già in essere in tantissimi casi, da rinforzare e sviluppare, che mostrano come **“il posizionamento di Ferrara è fluido e intelligente” su temi e progetti, non solo su basi amministrative e istituzionali, ma bensì su basi territoriali, tematiche e funzionali.**

le alleanze funzionali territoriali: una prima ipotesi



BU

4.2 Governance, autovalutazione ed alimentazione del DST

I soggetti

La conferenza dei Sindaci ne dare mandato al presidente sindaco di Ferrara e a Sipro di elaborare una proposta di DST, dopo un confronto di merito e di metodo, ha condiviso l'impianto e i contenuti di questo documento.

Si propone di dare vita ad un **Comitato di consultazione e validazione** per la gestione ed il governo del processo, il monitoraggio costante dell'attuazione di quanto previsto dal DST, presieduto dal presidente dell'area vasta sindaco di Ferrara e che può vedere la partecipazione di Camera di Commercio, sindacati banche, Delta 2000, Parco del Delta del Po, Università,

Il Comitato si farà coadiuvare nel lavoro di regia e coordinamento istituzionale da funzionari e dirigenti individuati all'interno della propria organizzazione e sarà supportato da un punto di vista da Sipro.

Il Comitato ha il compito di valutare e approvare le linee di fondo del DST, gli assi, i temi, le dimensioni territoriali scelte, i POT individuati.

Per la predisposizione di ciascun POT verrà costituito un apposito **gruppo di lavoro**, coordinato da un punto di vista tecnico da un soggetto esperto nominato dai componenti del Comitato di consultazione e validazione, ed eventualmente allargato a interlocutori che da un punto di vista tematico/territoriale/ funzionale/ amministrativo possono essere direttamente coinvolti/coinvoltibili.

Per l'inserimento di una proposta d'azione o di una priorità all'interno dei POT o assi è opportuno fino da subito, allo scopo di capire fin dall'inizio se la proposta o progetto può entrare nel DST, pensare ad un meccanismo che consenta di assegnare una sorta di **"certificazione della proposta/progetto"**. O se invece, per l'inserimento della stessa sono necessari adattamenti e modifiche all'idea.

Il DST si alimenta, e con esso i POT, con un meccanismo trasparente e verificabile, "una sorta di setaccio" dotato di parametri oggettivi, che consenta di far passare o meno le proposte e i progetti che nel corso del tempo verranno avanzati, in relazione alle modifiche che interverranno a livello macroeconomico ma anche micro economico. I parametri potrebbero essere:

- coerenza con le strategie del DST
- cantierabilità
- disponibilità di risorse finanziarie, prime tra tutte di cofinanziamento
- capacità di attivare risorse private (se intervento pubblico) o generatore di reddito nel caso di intervento privato
- livello di imitabilità / duplicabilità / trasferibilità
- sostenibilità dell'intervento a regime, ovvero copertura dei costi di gestione, o manutenzione, o altro, nel tempo
- sequenzialità rispetto a interventi già realizzati (ovvero stralci successivi, "seconde fasi", completamenti,

Il Comitato di consultazione e validazione effettua altresì **verifiche intermedie** sullo stato dell'attuazione, l'avanzamento nell'ottenimento dei risultati prefissati.

I ruoli

Sipro

elabora la proposta di DST

partecipazione con funzione di regia e coordinamento ai gruppi di lavori

La conferenza dei Sindaci condivide la proposta di DST

Partecipa alle fasi di verifiche i responsabili della predisposizione dei vari POT

Viene periodicamente informata da SIPRO sullo stato dell'attuazione, l'avanzamento nell'ottenimento dei risultati prefissati di ciascun POT

Il Comitato di consultazione e validazione

Il presidente della conferenza illustra la proposta di DST al Comitato di consultazione e validazione la proposta +per la sua approvazione

Il comitato individua i responsabili della predisposizione dei vari POT

effettua verifiche intermedie sullo stato dell'attuazione, l'avanzamento nell'ottenimento dei risultati prefissati

Valutazione di nuove proposte / idee progettuali per "dare la certificazione di congruità per il loro inserimento nel POT di pertinenza

Gruppi di lavori POT

I responsabili dei POT strutturano appositi gruppi di lavoro tecnici

elaborano le proposte di POT

le fasi

- ✓ Elaborazione della proposta di DST
- ✓ Condivisione della conferenza dei sindaci
- ✓ Presentazione della proposta al comitato di consultazione e validazione per l'approvazione
- ✓ Nomina dei responsabili dei POT
- ✓ Costituzione di appositi gruppi di lavoro tematici per POT
- ✓ Presentazione delle proposte di POT alla conferenza dei sindaci
- ✓ Illustrazione dei POT al Comitato di consultazione e validazione
- ✓ Verifiche intermedie sullo stato dell'attuazione, l'avanzamento nell'ottenimento dei risultati prefissati
- ✓ Valutazione di nuove proposte/ idee progettuali per "dare la certificazione di congruità per il loro inserimento nel POT di pertinenza